

Le risorse del territorio

Original

Le risorse del territorio / Bocco, Andrea - In: Valorizzare le risorse della valle Varaita. Legno, energia, edilizia: analisi e proposte del progetto CAPACities / Paludi G., Zeppetella P.. - STAMPA. - Savigliano : L'artistica editrice, 2011. - ISBN 9788873202653. - pp. 11-24

Availability:

This version is available at: 11583/2389254 since: 2017-03-23T15:15:54Z

Publisher:

L'artistica editrice

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Valorizzare le risorse della valle Varaita

Legno, energia, edilizia: analisi e proposte del progetto CAPACities

Valorizzare le risorse della valle Varaita

Legno, energia, edilizia: analisi e proposte del progetto CAPACities



Regione Piemonte

Assessorato all’Urbanistica e programmazione territoriale, Beni ambientali, Edilizia e Legale

Assessore: Ugo Cavallera

Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia

Direttore: Livio Dezzani

Settore Pianificazione Territoriale e Paesaggistica

Dirigente: Giovanni Paludi

Pubblicazione cofinanziata dall’Unione Europea

Programma Alpine Space - Progetto CAPACities

Competitiveness, actions and policies for Alpine cities / Competitività, azioni e politiche per le città alpine

Sito Internet generale: www.capacities-alpinespace.eu

Sito Internet regionale: www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/programmi/capacities

Gruppo di lavoro

Regione Piemonte - Settore Pianificazione Territoriale e Paesaggistica (gestione tecnica e amministrativa del progetto):

Giovanni Paludi (responsabile), Guido Baschenis, Francesca La Greca, Paolo Zeppetella

Politecnico di Torino - Dipartimento Casa-città (consulenza scientifica):

Gianfranco Cavaglià (responsabile scientifico), Andrea Bocco (coordinatore), Francesco Stassi, Nadia Battaglio, Corrado

Curti, con Gian Vincenzo Fracastoro e Guglielmina Mutani, Dipartimento di Energetica

Studio Sferalab (consulente per l’animazione territoriale):

Cinzia Zugolaro (responsabile), Valeria Di Marcantonio, Paola Chesi, Valeria Sparano

Il volume è stato curato da Giovanni Paludi e Paolo Zeppetella

Grafica e impaginazione a cura di Paolo Zeppetella

Stampa: L’Artistica Savigliano

Riproduzione vietata

L’ARTISTICA EDITRICE
Divisione editoriale de L’Artistica Savigliano S.r.l.
Via Torino 197 – 12038 Savigliano (Cuneo)
Tel. + 39 0172.726622
Fax + 39 0172.375904
editrice@lartisavi.it - www.lartisavi.it

ISBN 978-88-7320-265-3

Indice del volume

1. Introduzione	5
Il progetto CAPACities	7
Tema di lavoro	7
Approccio	8
Fasi di lavoro	10
2. Le risorse del territorio	11
Profilo quali-quantitativo dell’area	13
Bilancio di CO ₂	23
3. Il punto di vista locale	25
Il punto di vista locale - animazione territoriale	27
La fase di indagine-ascolto	27
L’identificazione dei nodi critici	31
La fase della discussione pubblica	32
La fase dell’elaborazione di strategie condivise: la Carta di intenti	38
4. Il progetto pilota	41
Risorse locali e sistemi di gestione integrata	43
Caso studio	45

1. introduzione

Il progetto CAPACities

Il presente volume raccoglie i risultati del lavoro svolto nella valle Varaita con il progetto di cooperazione transnazionale CAPACities, condotto nell'ambito del programma Spazio Alpino e avente per oggetto la competitività e l'attrattività dei piccoli centri urbani delle Alpi. Il progetto si è articolato secondo due livelli distinti: da una parte i *partner* coinvolti hanno lavorato congiuntamente alle messa a punto di una sorta di “cassetta degli attrezzi” (linee guida, indirizzi, strumenti operativi) per le politiche di sviluppo di tali centri; dall'altra ciascuno ha lavorato su aree pilota all'interno del proprio territorio, sviluppando in esse tematiche specifiche. Nel caso della Regione Piemonte le aree scelte sono state la valle Varaita e la valle Ossola; nel primo caso il tema approfondito è stata la valorizzazione energetica del territorio (in termini di produzione e di consumo) a partire dalle risorse localmente disponibili (in primo luogo il legno), mentre nel secondo il lavoro ha avuto per oggetto il recupero e la rifunzionalizzazione delle borgate di versante.

Cogliendo l'occasione rappresentata da CAPACities il Settore Pianificazione Territoriale e Paesaggistica, che ha seguito il progetto per conto della Regione Piemonte, ha scelto queste due aree come luoghi per sperimentare un approccio al territorio diverso e innovativo, almeno rispetto alle proprie pratiche ordinarie. La scelta della valle Varaita deriva in particolare da due considerazioni:

- si tratta di un territorio che presenta caratteri molto differenziati al suo interno, dalle aree pedemontane con una struttura economico-produttiva consolidata ai comuni di media e alta montagna con strutture economiche e demografiche più deboli. La Varaita sembra riassumere bene in sé tutti i principali caratteri delle Alpi piemontesi, tanto i suoi punti di forza quanto le criticità, e dunque è probabilmente un caso studio ideale per sperimentare un approccio diverso alle politiche per la montagna. Questa compresenza di caratteri diversi richiede probabilmente un'attenzione particolare da parte della Regione, e il progetto CAPACities ha rappresentato un'occasione

per aumentare la conoscenza del territorio e delle dinamiche che lo attraversano;

- è un'area ricca di risorse naturali, storico-culturali, economiche e sociali, ma si tratta di un patrimonio spesso sottoutilizzato o non adeguatamente valorizzato. L'utilizzo sostenibile delle risorse locali è, come si vedrà meglio in seguito, uno dei fattori decisivi per costruire politiche di sviluppo efficaci, capaci cioè di generare benefici diffusi sul territorio e duraturi. Anche in questo caso CAPACities ha dato modo alla Regione di capire meglio come strutturare le proprie politiche per l'area, arricchendo il quadro di conoscenza che sta alla base di qualsiasi strumento di pianificazione territoriale.

Il territorio oggetto del lavoro qui presentato è quello della ex Comunità Montana Valle Varaita, e comprende dunque i comuni di Bellino, Brossasco, Casteldelfino, Costigliole Saluzzo, Frassinò, Isasca, Melle, Piasco, Pontechianale, Rossana, Sampeyre, Valmala, Venasca, Verzuolo; è stato incluso anche il comune di Saluzzo, in quanto rappresenta il principale centro di riferimento per la valle, ed è a essa legato da relazioni molto profonde. La decisione di restringere l'analisi a questa area è dipesa sostanzialmente da due fattori: innanzi tutto l'area considerata ha le dimensioni giuste per consentire un adeguato livello di approfondimento analitico nei limiti (di tempo e di risorse) propri di un progetto di cooperazione; inoltre la scelta dell'area di studio è avvenuta prima dell'accorpamento delle Comunità Montane, e si è successivamente deciso di non allargare l'analisi a tutti i comuni compresi nella nuova Comunità Montana Valli Po, Bronda, Infernotto e Varaita. Ciò avrebbe infatti allargato troppo il territorio preso in esame, con il rischio di disperdere eccessivamente le energie e di non riuscire nell'intento di coinvolgere attivamente la comunità locale.

Tema di lavoro

Nel caso della valle Varaita i temi approfonditi nel corso del progetto CAPACities sono stati la valorizzazione delle risorse locali, con particolare riferimento alla filiera

del legno, e l'individuazione di misure per favorire la produzione di energie da risorse rinnovabili disponibili localmente e contenere il consumo di energia (con particolare riferimento agli edifici). Questi sono stati ritenuti importanti per almeno tre ordini di ragioni:

- in primo luogo tanto la filiera del legno quanto la valorizzazione energetica della valle sono temi che intersecano diverse questioni particolarmente interessanti, dalla possibilità di utilizzare le risorse disponibili localmente come base per uno sviluppo sostenibile all'attivazione di sistemi di imprese (nel campo della gestione delle foreste, dell'artigianato del mobile o in quello edilizio, nell'agricoltura e così via), dalla pianificazione territoriale alla manutenzione dei boschi (che rappresentano un'alta percentuale della superficie dell'intera valle);
- in secondo luogo per entrambi i temi esiste già un gran numero di iniziative, progettualità e azioni promosse da diversi attori pubblici e privati, a dimostrazione della loro rilevanza nel contesto della valle. A mancare sembra talvolta il coordinamento delle diverse azioni, col rischio della dispersione delle energie;
- in terzo luogo lavorare sulla filiera del legno rappresenta un'occasione per riflettere anche sul modo in cui tradizioni fortemente radicate nel territorio possano (o debbano) essere reinventate per poter affrontare le sfide dell'economia globale. L'industria del legno della Valaita non può competere in termini di quantitativi con la concorrenza estera, ma deve sempre più contare sulla qualità della produzione. La presenza di una forte e riconosciuta tradizione in questo settore è certamente un buon punto di partenza, ma al contempo rende meno dinamico il sistema delle imprese;
- infine la questione dell'energia è centrale per la montagna nel suo complesso. Da lungo tempo le aree alpine sono sfruttate per produrre energia, principalmente sfruttando la ricchezza delle acque, solo che questa produzione è a vantaggio principalmente dei centri urbani e dei poli industriali di pianura. Immaginare sistemi di sfruttamento delle fonti

energetiche rinnovabili presenti sul territorio (acqua, sole, legno) che siano commisurati alle esigenze locali, e solo in un secondo tempo all'esportazione, può essere un buon modo per dare concretezza a quel principio di sostenibilità che è teoricamente alla base di molte politiche pubbliche.

Per dare maggiore concretezza alle analisi e agli indirizzi progettuali si è concentrata l'attenzione su due casi particolari, ossia l'Azienda Naturale Comunale di Sampeyre e la ristrutturazione energetica di un edificio pubblico, sempre a Sampeyre. Le indicazioni emerse hanno ovviamente uno stretto legame con quel contesto specifico, ma possono abbastanza facilmente essere adattate ad altre situazioni simili in Valaita così come in molte parti delle montagne piemontesi.

Approccio

Le attività del progetto CAPACities sono state caratterizzate, alla scala alpina come a quella locale, da un approccio fondato su due principi di fondo:

- elaborare strategie e progetti di sviluppo locale in un'ottica di sostenibilità significa scommettere sulle risorse locali, materiali o immateriali che siano;
- per valorizzare le risorse locali è necessario innanzi tutto riconoscerle, e in secondo luogo contribuire alla loro attivazione. Ciò significa che la costruzione di politiche di sviluppo di un territorio deve prevedere fin dalle prime fasi il coinvolgimento attivo dei soggetti locali (amministratori, organizzazioni di categoria, associazioni, semplici cittadini).

Lo sviluppo parte dalle risorse locali

Il principio di base che ha guidato il progetto CAPACities è che la definizione di progetti di sviluppo e di crescita economica, sociale e culturale non può che poggiarsi sulle risorse proprie di un territorio. A partire almeno dall'epoca dell'industrializzazione, nella seconda metà dell'800, la montagna è stata attraversata da cambiamenti radicali che ne hanno messo in crisi le strutture economiche e sociali tradizionali: dai movimenti di popolazione che

hanno quasi svuotato gli insediamenti di versante a favore della piana alla drastica riduzione delle attività agricole e di allevamento, dallo sfruttamento delle risorse idriche per la produzione di energia (con la conseguente costruzione di dighe, invasi artificiali, impianti di generazione, reti di cavi etc.) al progressivo abbandono o al drastico ridimensionamento di intere filiere produttive, e così via. Quel modello di sviluppo aveva garantito l'uscita da situazioni di marginalità e di povertà che sembravano eterne, grazie al lavoro e agli investimenti economici generati dall'industria e dalla conseguente infrastrutturazione del territorio. Allo stesso tempo però si è trattato di uno sviluppo in gran parte indifferente rispetto alle specificità dei luoghi, ai caratteri propri di ogni singolo contesto alpino. La montagna è stata vista di volta in volta come una fonte di energia, come un bacino di manodopera, più tardi come un luogo per turismo. In tutti questi casi le risorse della montagna sono state considerate funzionali a un modello di crescita che trovava le sue ragioni altrove rispetto alla montagna stessa, in dinamiche economiche di scala sovralocale o sovranazionale e in decisioni politiche che solo di rado hanno visto i soggetti locali giocare un ruolo decisivo.

Pensare a uno sviluppo sostenibile della montagna significa probabilmente ribaltare questo paradigma. Il concetto stesso di sostenibilità è indissolubilmente legato alle specificità di un territorio: non esiste una ricetta valida ovunque per la sostenibilità, ma essa è proprio la misura della relazione fra le attività umane e le risorse presenti in uno specifico contesto storico, geografico, economico, sociale e istituzionale. Parlare di sostenibilità significa allora in primo luogo comprendere le specificità del contesto sul quale si intende intervenire, per capire su quali punti di forza si possa contare, di quali limiti si debba tenere conto, quali siano le energie disponibili e così via.

Coinvolgere e attivare le comunità locali

La mobilitazione delle risorse locali per costruire processi di sviluppo sostenibili passa necessariamente dal coinvolgimento attivo di chi vive sul territorio. In un contesto in cui le politiche pubbliche diventano molto più

complesse e interessi e ruoli sono frammentati fra una molteplicità di soggetti, assume sempre maggior rilievo la capacità degli enti di governo di dare vita ad arene di confronto il più aperte e flessibili possibile. Perché una politica produca degli effetti positivi sul territorio non è sufficiente che abbia degli obiettivi chiari, che si poggi su di un'analisi dettagliata o che metta a disposizione adeguate risorse finanziarie. Se non viene condivisa da chi la deve attuare (o da chi ne subirà gli effetti), se non entra in relazione con ciò che altri soggetti, pubblici o privati, fanno in quel contesto e su quel tema specifico, se in una parola non viene fatta propria dal territorio sul quale vuole agire, allora difficilmente sarà in grado di incidere concretamente e in maniera duratura sulla realtà. Il coinvolgimento delle realtà locali dovrebbe avvenire in ogni momento del processo decisionale:

- nella fase di analisi, perché per quanti dati si riescano a raccogliere l'esperienza diretta e quotidiana di chi ha a che fare con un territorio (perché ci vive, ci lavora, lo governa) è una fonte di conoscenza fondamentale per capire in quale contesto ci si muova, e per definire in maniera corretta i termini del problema che si intende affrontare;
- nella fase di elaborazione delle scelte, perché se queste non verranno condivise con gli attori chiave difficilmente una politica potrà dispiegare il proprio potenziale;
- nella fase di attuazione, perché senza cooperazione fra chi gestisce una determinata politica (la Regione, la Provincia, un Comune o altri) e chi ne dovrebbe essere beneficiario difficilmente si potranno ottenere risultati tangibili;
- nella fase di monitoraggio e valutazione, perché anche in questo caso il contributo di uno sguardo dall'interno è indispensabile per capire se e come una politica ha funzionato, quali effetti – positivi o negativi – ha generato e così via.

Risulta difficile definire un modello generale per il coinvolgimento delle realtà locali all'interno di processi decisionali. Ciascuna politica fa storia a sé, a seconda

del problema che deve affrontare, delle risorse presenti, del grado di interesse che suscita etc. Si può passare da semplici campagne informative alla costituzione di tavoli di lavoro informali per far confrontare fra di loro diversi attori pubblici e privati, fino a veri e propri processi partecipativi nei quali abitanti, categorie economiche, organizzazioni del terzo settore o altri ancora costruiscono la politica assieme agli enti pubblici. Qualunque sia il percorso scelto l'apertura dei processi decisionali a soggetti non istituzionali è anche un modo per responsabilizzarli rispetto a obiettivi comuni, ossia di far comprendere come il buon esito di una politica dipenda tanto dall'azione dei governanti quanto da quelle dei governati.

Fasi del lavoro

A partire da queste considerazioni il progetto pilota nella valle Varaita si è sviluppato secondo due linee parallele:

- da un lato è stata effettuata, a cura del Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino, una serie di analisi qualitative e quantitative sull'area, attraverso un confronto costante con alcuni soggetti chiave del territorio. Tali analisi hanno poi trovato concretezza nel caso studio dell'edificio pubblico di Sampeyre;
- dall'altro è stata affidata alla società Sferalab di Torino la conduzione di un percorso di animazione territoriale finalizzato a mettere in luce le opinioni di un ampio numero di soggetti locali (dagli amministratori alle associazioni di categoria, dagli studenti delle scuole a soggetti del terzo settore) rispetto ai temi trattati, e a condurre una discussione pubblica che ha portato alla stesura di una carta d'intenti condivisa sui principi e le azioni che dovranno guidare la valorizzazione delle risorse locali.

Nel primo capitolo del presente volume vengono riassunti i risultati principali dell'analisi, mettendo in risalto soprattutto le risorse di cui l'area di studio può disporre e i nodi problematici più evidenti che si trova ad affrontare. Il secondo capitolo sintetizza le attività e i risultati del percorso di animazione territoriale, fino alla definizione della carta di intenti. Infine, l'ultimo capitolo dà conto

del caso di studio, cercando di metterne in evidenza gli elementi che possono avere una valenza che va al di là delle specificità locali.

2. le risorse del territorio

Profilo quali-quantitativo dell'area

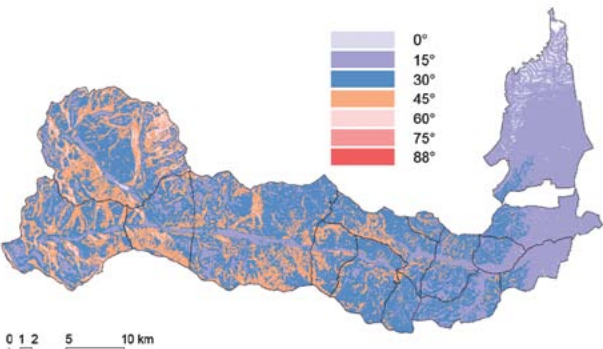
La bassa valle (Saluzzo, Verzuolo, Costigliole, Piasco) è prevalentemente pianeggiante o collinosa. Anche Rossana e Venasca sorgono a quote moderate. L'alta valle comprende alcuni degli insediamenti permanenti più elevati delle Alpi, nei comuni di Bellino e di Pontechianale, e l'altitudine media è elevata. I pendii laterali sono relativamente poco ripidi. La valle è orientata secondo l'asse est-ovest, quindi i due versanti principali sono esposti a sud e a nord. Questo orientamento è molto vantaggioso per gli insediamenti, che sorgono principalmente sul versante a solatio e sul fondo valle. Anche grazie all'ampiezza della valle che le conferisce un basso ombreggiamento, i livelli di irraggiamento solare sono pertanto buoni.

Le risorse idriche sono molto sfruttate per la produzione di energia (centrali idroelettriche) e per l'agricoltura (irrigazione). Sia il Pti (Programma territoriale integrato) che il Ptr (Piano territoriale regionale) prevedono attività di “gestione del ciclo dell'acqua”, e di “salvaguardia”, ma anche di “valorizzazione” delle risorse idriche; è indicata inoltre l'opportunità di interventi di protezione dei versanti del Varaita dal rischio idraulico.

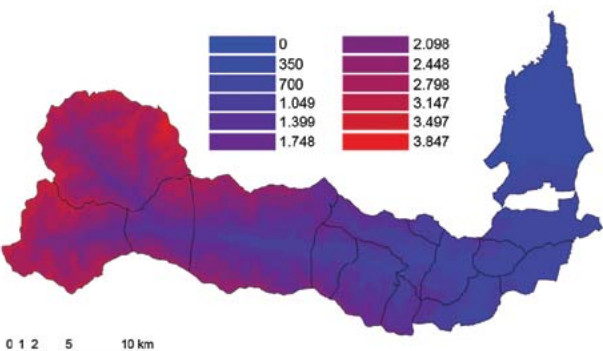
L'ubicazione è periferica rispetto alle linee di comunicazione: i collegamenti alla rete autostradale avvengono attraverso le ex statali 662 Saluzzo-Savigliano (A6) e 589 Pinerolo-Saluzzo-Cuneo (A55); il colle dell'Agnello (per la Francia) è aperto solo pochi mesi all'anno; le linee ferroviarie Saluzzo-Savigliano e Cuneo-Saluzzo sono a binario unico e trazione diesel, subiscono tagli al numero di corse e notevoli limitazioni infrastrutturali. Entrambi i principali assi di comunicazione verso l'esterno sono deboli.

La valle Varaita vera e propria risente in maniera marcata della distanza dalla pianura e dai grandi centri, dipendendo da questi per la gran parte dei flussi che la sostengono.

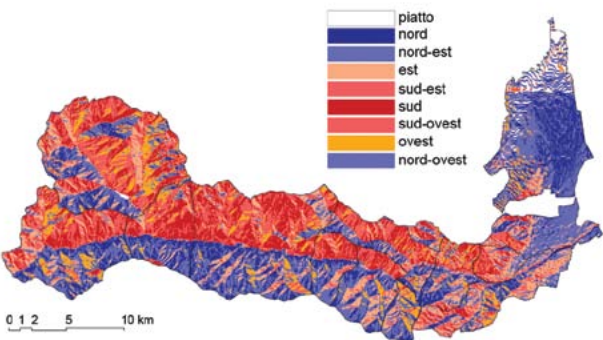
In generale la demografia è stabile, ma questo è il risultato di due tendenze opposte: lo spopolamento delle zone montane (emigrazione formale e di fatto); e la notevole, continua crescita delle comunità dell'area pedemontana e della bassa valle. Questo trend, ormai secolare, di



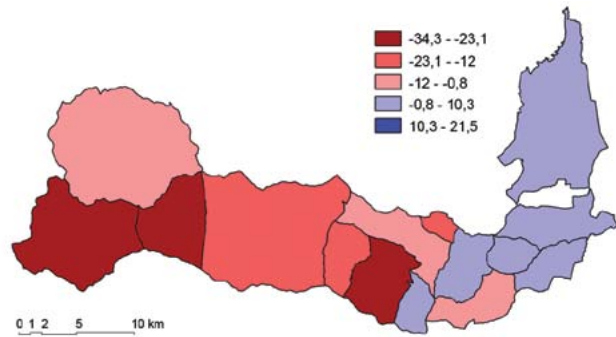
[Fig. 1 - morfologia del territorio – acclività del terreno per classi di pendenza – dati landcover Regione Piemonte – Elaborazione DICAS in collaborazione con Alberto Di Gioia (DITER)]



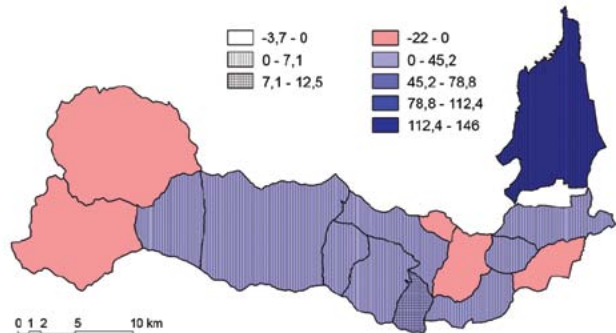
[Fig. 2 - morfologia del territorio – altitudine del terreno per classi – dati landcover Regione Piemonte – Elaborazione DICAS in collaborazione con Alberto Di Gioia (DITER)]



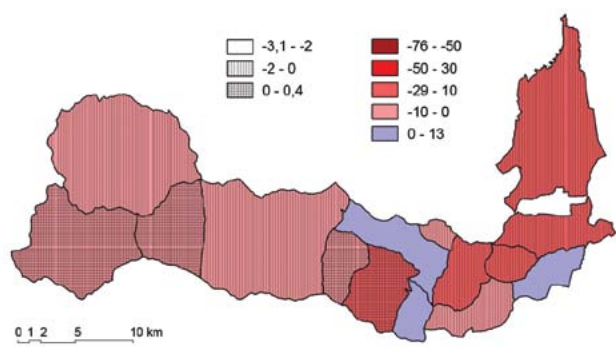
[Fig. 3 - morfologia del territorio – esposizione del terreno secondo le 8 principali direzioni cardinali – dati landcover Regione Piemonte – Elaborazione DICAS in collaborazione con Alberto Di Gioia (DITER)]



[Fig. 4 - popolazione – tasso di crescita della popolazione 1990-2004 [%] – dati ISTAT – elaborazione DICAS]



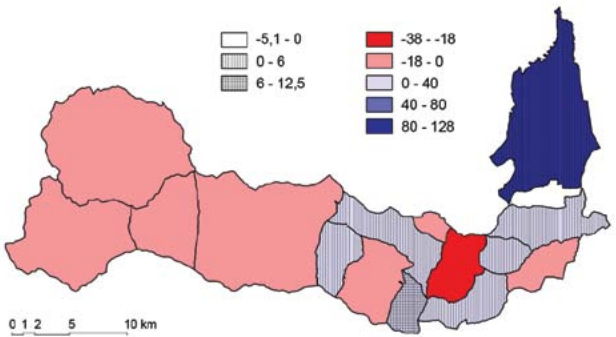
[Fig. 5 - popolazione – saldo migratorio 2008 – saldo migratorio (immigrati-emigrati) sul totale della popolazione del comune [%] (legenda retino); saldo migratorio assoluto [n°] (legenda colore)– dati Regione Piemonte Banca Dati Demografica Evolutiva BDDE e ISTAT – elaborazione DICAS]



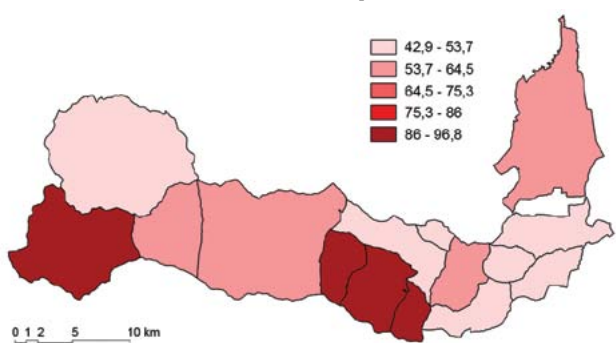
[Fig. 6 - popolazione – saldo naturale 2008 – saldo naturale (nati-morti) sul totale della popolazione del comune [%] (legenda retino); saldo naturale assoluto [n°] (legenda colore)– dati Regione Piemonte Banca Dati Demografica Evolutiva BDDE e ISTAT – elaborazione DICAS]

ridistribuzione alla ricerca di più agevoli condizioni di vita e di aree economicamente più appetibili, non accenna ad arrestarsi: sono in costante e forte arretramento Bellino (-34,3%), Casteldelfino, Melle; valori negativi si riscontrano in tutta la media e alta valle (eccetto Valmala), mentre in tutti i comuni della bassa valle (eccetto Rossana) e a Saluzzo la popolazione è in crescita (1990-2004). Il saldo migratorio è particolarmente favorevole a Saluzzo, ed è positivo quasi ovunque; è invece quasi ovunque negativo il saldo naturale, e particolarmente a Bellino, Casteldelfino, Frassino e Melle (-3,1%); in valori assoluti, la perdita maggiore di popolazione si è riscontrata a Venasca (2008). In molti Comuni di montagna la popolazione non attiva ha superato la metà di quella attiva, e in alcuni (Bellino, Melle, Valmala, con massimo a Frassino, 96,8%) si approssima a eguagliarla. L'indice di dipendenza evolve in modo disomogeneo: in grave peggioramento a Frassino e Valmala; in deciso miglioramento a Pontechianale, Casteldelfino e Sampeyre. In questi stessi comuni si registra anche un abbassamento dell'età media, mentre l'invecchiamento della popolazione continua a Bellino e in altri comuni marginali. Nel contempo, l'urbanizzazione sta crescendo, in particolare lungo la ex strada statale 589. Questo causa intenso consumo di suolo agricolo ad alta produttività, congestione del traffico, degrado del paesaggio, inquinamento e incidenti stradali. La conurbazione pedemontana a nastro Saluzzo-Manta-Verzuolo e la sua propaggine nella bassa valle Varaita è ormai un *continuum* costruito che separa definitivamente la zona collinare dalla pianura. Vi si trova la maggior parte della produzione, del commercio e dei servizi; molti immigrati provengono dalle terre alte, dove solo alcuni paesi di fondovalle sono popolati, e dove si riscontrano importanti problemi di vivibilità. Questo fenomeno ha importanti conseguenze sull'occupazione, i servizi pubblici e la manutenzione dell'ambiente e degli edifici. Le aree a media e alta quota gravitano su tale agglomerato urbano. Anche sui due lati della strada Saluzzo-Costigliole sono state costruite fabbriche su tutti i terreni disponibili. Si osserva

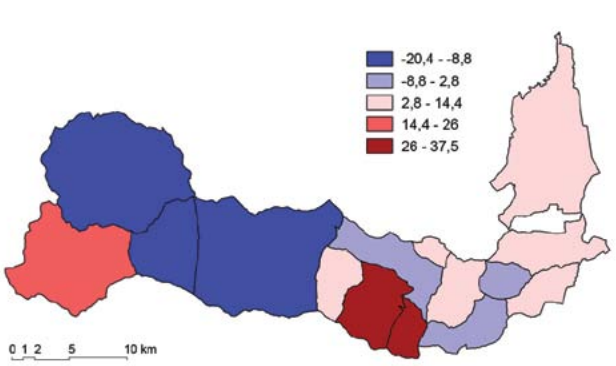
uno squilibrio territoriale, sintetizzato dall'espressione: "la valle dà, la pianura (Saluzzo) prende". Questo fenomeno potrebbe essere contrastato da: sfruttamento integrato di risorse naturali e culturali, compresa la formazione e le attività di ricerca; ampliamento delle aree protette e valorizzazione dei boschi e dei pascoli; rafforzamento delle attività produttive (artigianato, cibo tipico) nella media valle. Sono necessari una visione per lo sviluppo della parte alta della valle, un nuovo modello di vita (che comprenda opportunità di attrazione per immigrati), e un miglioramento delle strutture sanitarie. Ad oggi, occorre constatare che le condizioni che hanno causato l'abbandono non sono mutate. In tutti i Comuni della valle, eccetto i più bassi, la maggioranza del patrimonio edilizio è antico (prima del 1919: la percentuale massima dell'85% a Bellino), mentre nella pianura e nella bassa valle gli edifici sono per lo più recenti (maggiore espansione di Brossasco negli anni tra le due guerre; di Verzuolo tra 1946 e 1971; crescita forte di Piasco negli ultimi decenni). Nell'alta e media valle, con l'eccezione di Pontechianale e Brossasco, si riscontrano elevati tassi di non occupazione degli immobili (con massimo a Melle, 14,6%). In molti comuni la popolazione già relativamente scarsa è diffusa sul territorio e non solo insediata nei centri abitati principali: in particolare a Valmala e Casteldelfino, ma anche in tutti gli altri Comuni della media e alta valle, fatta eccezione per Pontechianale e Brossasco. Questo rende più problematiche l'erogazione di servizi e la dipendenza dal trasporto privato. Il tempo necessario per spostarsi dall'alta e media valle a Saluzzo è elevato: oltre l'ora per la Castellata, tre quarti d'ora per Sampeyre, oltre mezz'ora per il resto della media valle. Data la scarsità di popolazione e il ricorso al mezzo privato, gli autobus sono sottoutilizzati, ma allo stesso tempo il servizio di trasporto pubblico è insoddisfacente per gli studenti delle scuole superiori. Tra i possibili progetti per ovviare a questi problemi: servizio di trasporto pubblico a chiamata, residenze per studenti nel centro urbano dove si trovano le scuole superiori. Fra le azioni previste dal Pti,



[Fig. 7 - popolazione – saldo totale 2008 – saldo naturale + saldo migratorio sul totale della popolazione del comune [%] (legenda retino) saldo naturale + saldo migratorio assoluto [n°] (legenda colore)– dati Regione Piemonte Banca Dati Demografica Evolutiva BDDE e ISTAT – elaborazione DICAS]



[Fig. 8 - indice di dipendenza – rapporto tra la popolazione non attiva e la popolazione attiva (2002) [%] - Dati ISTAT – elaborazione DICAS]



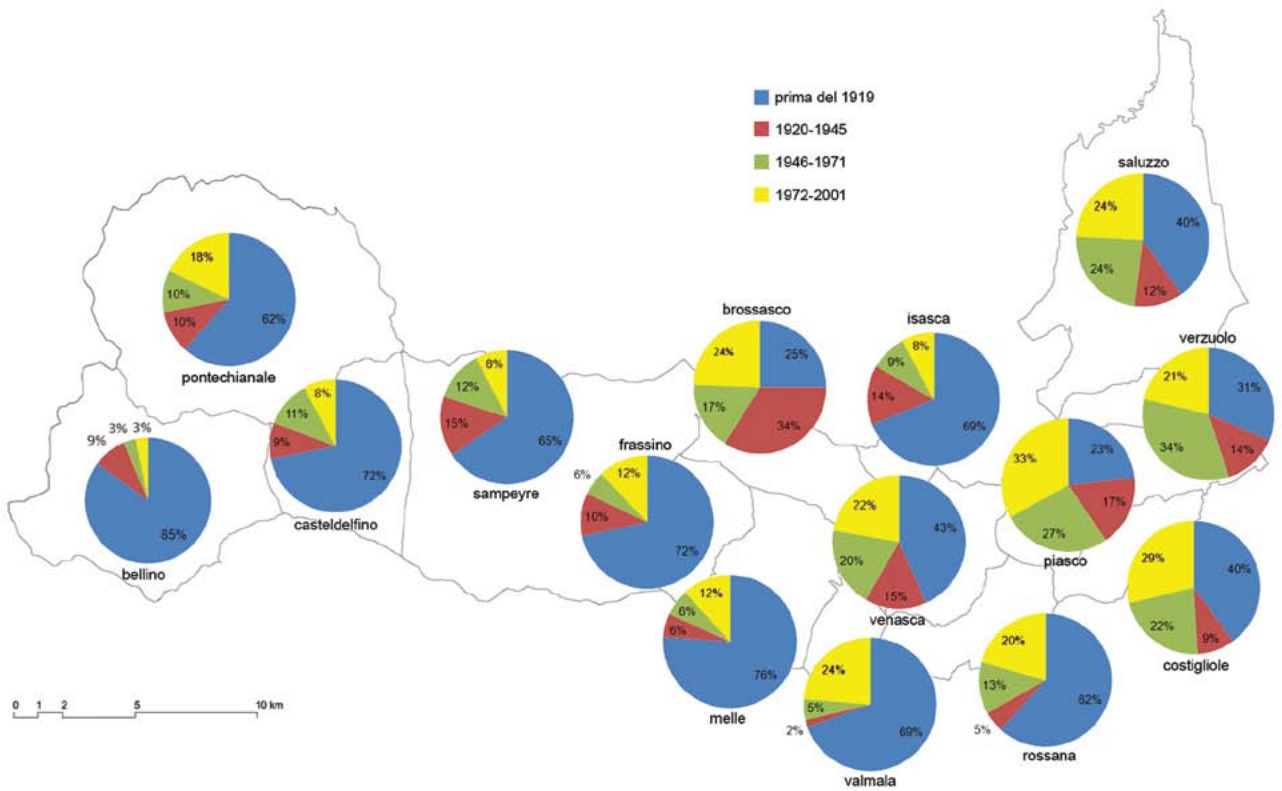
[Fig. 7 - popolazione – indice di dipendenza – tasso di variazione dell'indice di dipendenza 1991-2002 [%] - dati ISTAT – elaborazione DICAS]



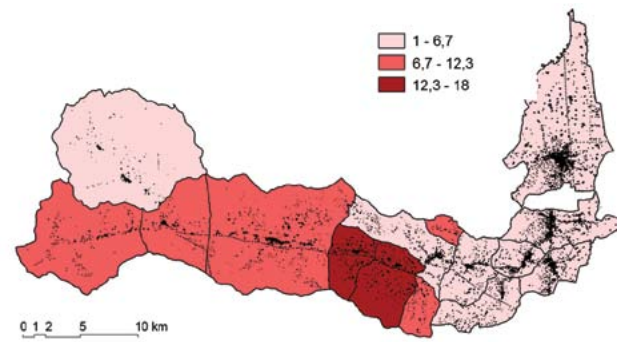
[Fig. 10 - edificio tradizionale isolato nella borgata Danna, Vallone di Gilba - Sampeyre - foto Francesco Stassi]



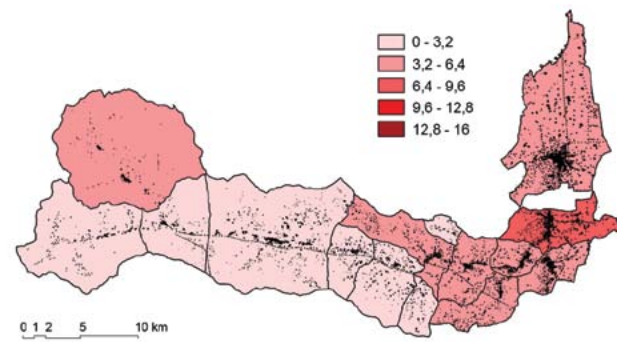
[Fig. 11 - edifici tradizionali nella Valle del Comune di Bellino - foto Francesco Stassi]



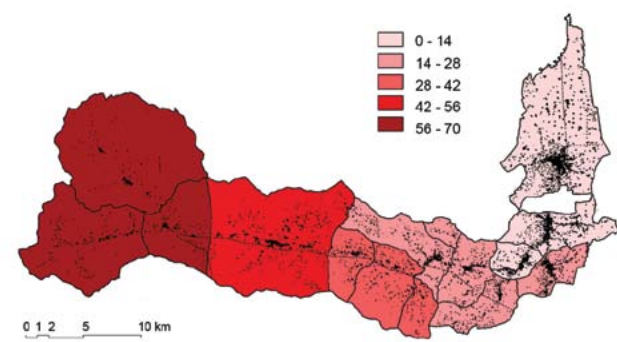
[Fig. 12 - tipologia dello stock edilizio -edifici per anno di costruzione sul totale degli edifici del comune [%] - dati ISTAT - elaborazione DICAS]



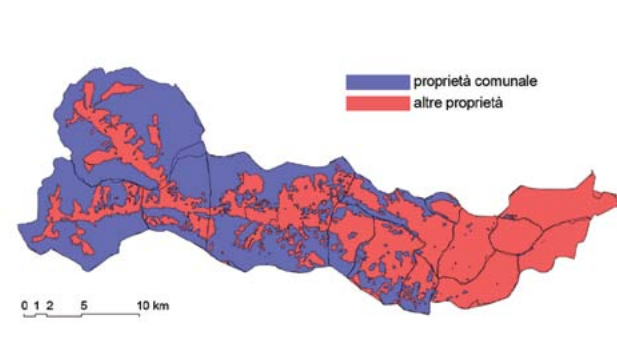
[Fig. 13 - tipologia dello stock edilizio - occupazione - edifici non occupati sul totale dello stock edilizio del comune [%] - dati ISTAT - elaborazione DICAS]



[Fig. 14 - nuovi edifici - tasso di crescita degli edifici [%] - dati ISTAT - elaborazione DICAS]



[Fig. 15 - distanza in macchina dal centro principale [min.] - dati www.viamichelin.it - elaborazione DICAS]



[Fig. 16 - Valle Varaita - proprietà della terra - terreno di proprietà pubblica e privata [%] - dati IPLA - elaborazione DICAS]

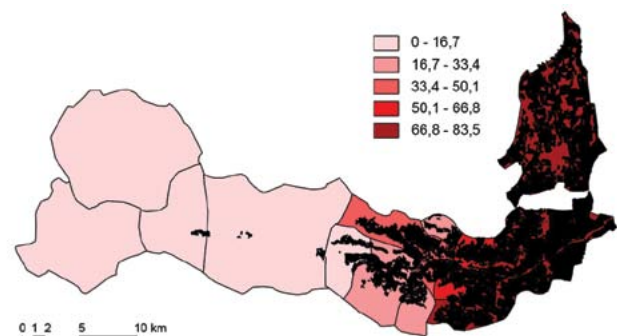
una dovrebbe riguardare la “mobilità sostenibile” (“servizi di trasporto alternativi e sistemi innovativi per la gestione del traffico”).

Saluzzo può essere vista come “cerniera” tra pianura e montagna: è il luogo cui convergono i flussi in ingresso e la porta di accesso alle terre alte. Pertanto essa svolge un ruolo strategico nella struttura territoriale. Secondo l'IRES Piemonte, “il dinamismo delle periferie è oggi uno dei principali componenti dei processi di crescita della Regione, e il ruolo delle sue città di medie dimensioni è cresciuto. Essi sono i centri dei sistemi economici locali, in cui le questioni tipiche dello sviluppo urbano, come la rete stradale e le esigenze infrastrutturali sono particolarmente critiche”.

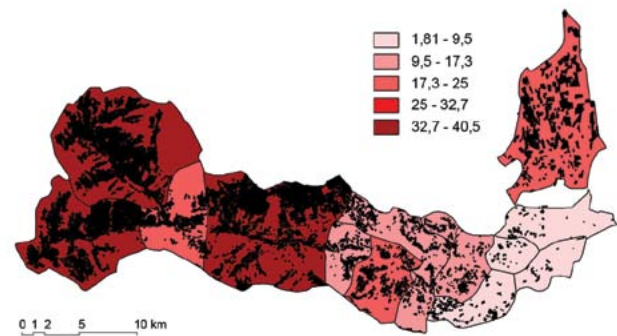
La valle Varaita vanta un notevole patrimonio ambientale

e culturale: Saluzzo e il suo Marchesato, con il festival Mistà; la forte e radicata identità culturale e linguistica occitana; il prezioso patrimonio storico, artistico e culturale; la ricchezza di capitale naturale; la diversità dei paesaggi (pianura, colline pedemontane, massiccio del Monviso, panorami straordinari); l'architettura rurale alpina. Questi sono tra gli elementi di coesione sociale e di immagine esterna del territorio: il Saluzzese ha una ben definita identità, gli elementi storici, geografici, culturali e produttivi sono condivisi.

Lo sviluppo dei settori del legno e della cultura (sistema dei valori architettonici e culturali del Marchesato) può riequilibrare il rapporto tra Saluzzo e le sue valli. Sia Ptr che Pti ne riconoscono il valore e propongono il rafforzamento degli elementi identitari locali, con azioni



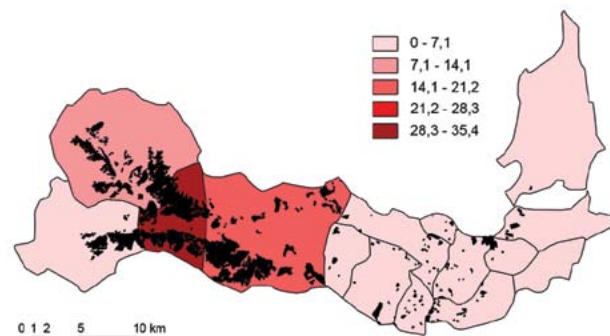
[Fig. 17 - capitale naturale – estensione delle categorie di biotopi – estensione delle aree destinate a produzione agricola sul totale dell'estensione territoriale [%] - dati Landcover Regione Piemonte – elaborazione DICAS]



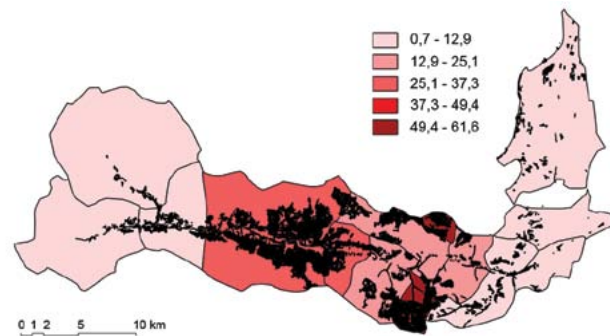
[Fig. 18 - capitale naturale – estensione delle categorie di biotopi – estensione delle aree di prati e pascoli [%] - dati Landcover Regione Piemonte – elaborazione DICAS]

di tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio architettonico, sviluppo dei prodotti tipici di qualità, conservazione e gestione del patrimonio ambientale, paesaggistico, storico e culturale.

Nella bassa valle si trovano generalmente suoli in terza classe (“con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie”). Solo a Saluzzo e dintorni alcune aree hanno suoli in classe 2 (“con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie”) o 1 (“suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un’ampia scelta di colture agrarie”). Ciò non di meno va osservato che alcune pregiate produzioni tradizionali locali, come la frutta nella medio-bassa valle Varaita, sono state condotte su suoli di terza e quarta classe,



[Fig. 19 - capitale naturale – estensione delle categorie di biotopi – estensione delle aree di conifere [%] - dati Landcover Regione Piemonte – elaborazione DICAS]



[Fig. 20 - capitale naturale – estensione delle categorie di biotopi – estensione delle aree di latifoglie [%] - dati Landcover Regione Piemonte – elaborazione DICAS]

probabilmente come esito di grande fatica e cura. Nell’alta valle, il suolo è prevalentemente in classe 6 o 7 (“suoli con limitazioni severe: il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione”).

I terreni destinati a produzione agricola (castagneti, frutteti e vigneti, seminativi) sono tipicamente localizzati in bassa quota, in zone facilmente raggiungibili. Nei Comuni di Saluzzo, Verzuolo, Costigliole, Piasco e Rossana, raggiungono tra il 67 e l’80% della superficie. Nella bassa valle quasi la totalità del territorio è di proprietà privata, mentre nell’alta valle tendono a prevalere i terreni di proprietà comunale, destinati a foresta e a pascolo.

Le parti più basse dei versanti laterali nella media valle sono coperti da foreste di latifoglie (acero-tiglio-frassineti,

faggete, querceti, robinieti), in particolare a Sampeyre (dove costituiscono il 29,6% della superficie complessiva) e Valmala (61,6%). Le foreste di conifere (abetine, pinete, lariceti, cembrete) sono localizzate soprattutto in alta valle, a Sampeyre, Casteldelfino (28-35% di copertura) e Pontechianale, e sulle porzioni ad altitudini maggiori dei versanti laterali. Su altopiani e versanti poco scoscesi e esposti a solatio, in particolare in Bellino, Pontechianale e Sampeyre, si trovano i prati e pascoli (30-40% di copertura territoriale).

Gli estesi boschi montani sono in costante aumento (a Sampeyre, crescita del 700% dalla guerra ad oggi, con l’abbandono dei coltivi) e costituiscono una delle principali attrazioni per il turismo. Il Parco del Bosco dell’Alevè comprende la cembreta più elevata d’Europa. Il mercato della legna da ardere è forte nella media valle. I boschi sono però sottoutilizzati a causa del difficile accesso, della bassa produttività e della frammentazione della proprietà fondiaria. Non ci sono consorzi forestali. Il legno utilizzato come materia prima dalle aziende locali è prevalentemente di origine straniera; questo argomento, cruciale per lo sviluppo economico della valle, è tuttavia poco affrontato. È prevista la creazione di un consorzio di gestione forestale nel territorio delle valli Maira (capofila), Po, Bronda, Infernotto, Varaita e Grana. Pti e Ptr prevedevano interventi di “conservazione e valorizzazione del capitale naturale” e specificamente di “conservazione, gestione e valorizzazione dei boschi di montagna”.

L’agricoltura del saluzzese è qualificata, ed è favorita da morfologia, clima, fertilità del suolo, esposizione ed abbondanza di acqua. L’area è specializzata nella frutticoltura (mele rosse, pesche, kiwi, castagne, fragole e altre bacche), per una produzione annua totale di 220.000.000 kg, il 65% di tutta la provincia di Cuneo. La maggior parte dei frutteti si trova nella bassa valle Varaita sotto Venasca, in valle Bronda, sulle colline di Costigliole Saluzzo, Verzuolo, Manta e Saluzzo, e nella grande pianura ad ovest del fiume Varaita, entro i limiti dei comuni di Verzuolo, Manta, Saluzzo.

Il numero di grandi produttori e di consorzi è notevole,

ed è considerevole l’esportazione di frutta verso altri Paesi europei. Sono anche presenti industrie di trasformazione, centri specializzati, strutture di ricerca e sviluppo sulla qualità del prodotto (CReSO, Tecnogrande). Sono state introdotte innovazioni per soddisfare le esigenze di trasformazione, commercio al dettaglio e consumo, che hanno permesso di posizionare i prodotti frutticoli in una fascia alta del mercato. Per differenziarsi da produzioni di massa a basso prezzo disponibili sui mercati internazionali, la zona di Saluzzo ha scelto di puntare sulla qualità.

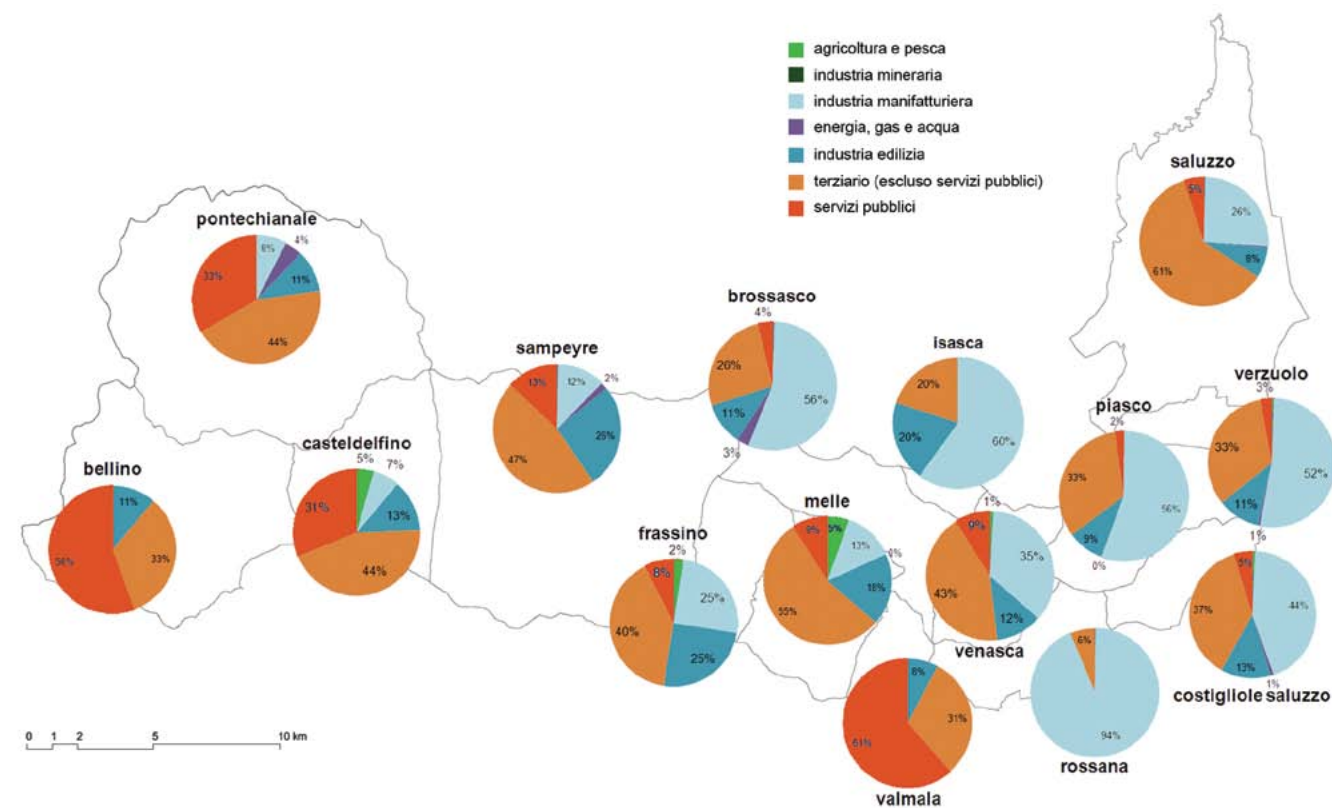
Hanno un ruolo significativo anche la cerealicoltura, la viticoltura (vino Pelaverga “Colline Saluzzesi” DOC), la zootecnia (bovini razza Piemontese, gallina bianca di Saluzzo); sono state avviate colture sperimentali di olivo.

La produzione agricola nelle aree montane, inclusa l’agricoltura di sussistenza, è quasi ridotta a zero, anche per conseguenza di norme non adeguate alle piccole produzioni; il modello economico è ancora basato sullo “sviluppo” edilizio, che tuttavia non potrà proseguire all’infinito. Questo problema è stato affrontato da alcuni interventi ma non hanno avuto alcun effetto sulle zone di alta quota.

Il Pti poneva tra i suoi assi strategici l’“innovazione e sviluppo dei settori produttivi tradizionali”, comprendente azioni di “sviluppo dei sistemi di produzione locali e rafforzamento delle filiere (alimentare, legno)”; “valorizzazione della filiera agricola (produzioni tipiche e di qualità, tracciabilità, identificazione del prodotto e marketing)”.

Esistono progetti per sfruttare le risorse locali (acqua, legna) per la produzione di elettricità. Il Ptr proponeva l’esecuzione di “piani di gestione forestale, per convertire la biomassa legnosa in energia”. Il Pti, più in generale, la “promozione delle fonti energetiche rinnovabili” e l’“adozione di processi e tecnologie finalizzate all’efficienza e al risparmio energetico”.

L’area è piuttosto forte nella produzione industriale, con aziende di livello nazionale e internazionale, quali Burgo (carta), CDM e altre. Il Pti prevede la costruzione di nuove aree industriali “ecologicamente compatibili” e la



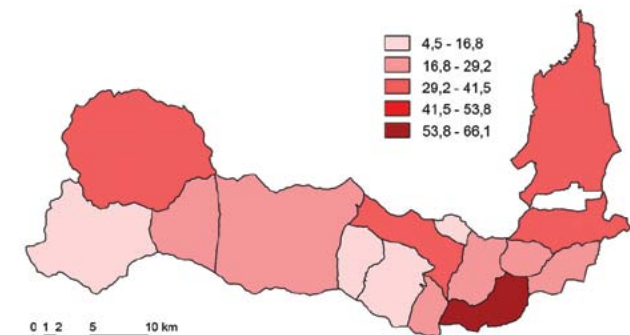
[Fig. 21 - occupazione - impiegati per settore edilizio sul totale degli impiegati del comune [%] - dati ISTAT 2001 - elaborazione DICAS]

trasformazione di quelle esistenti.

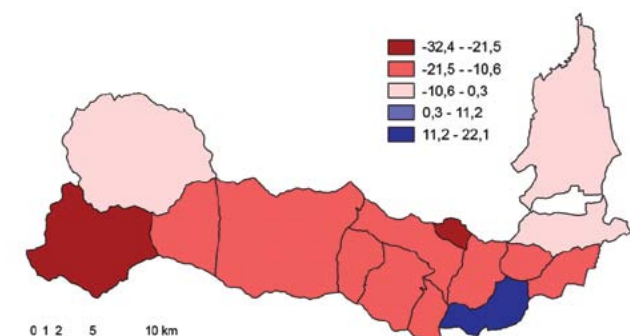
In valle Varaita esiste una tradizione nell'industria del legno e del mobile, un settore trainante dell'economia locale. Identità e visibilità sono facilitati dal gran numero di imprese nella stessa area, che comporta un'ampia diffusione locale del *know-how*. Il distretto industriale di Verzuolo comprende 14 comuni della valle Varaita. I suoi soci sono 119 aziende nel settore del legno, tutte piccole o medie, con un totale di 622 dipendenti (il 20% dell'industria manifatturiera locale). Producono mobili, bare, serramenti, strumenti musicali, giocattoli; 20 imprese, con un totale di 23 dipendenti, si occupano di abbattimento e segagione. Ulteriori punti forti sono il commercio di mobili di antiquariato (fiera a Saluzzo) e potenzialmente il Centro Servizi per il Legno di Isasca, che è però sottoutilizzato, e che dovrebbe essere gestito da un consorzio di imprese,

non dalla Comunità Montana. Nonostante il gran numero di imprese, il settore della lavorazione del legno è debole. Le relazioni tra le imprese e la loro integrazione in una filiera produttiva - comprendente formazione, servizi specialistici, ricerca, attrezzature, telecomunicazioni - hanno bisogno di riqualificazione. Facendo leva sulla credenziale costituita da produzioni del passato, le attività presenti potrebbero crescere ancora: si dovrebbe riconnettere la capacità produttiva con le risorse locali, sia in termini di uso del legname della valle Varaita, sia in termini di impiego di saperi tecnici tradizionali, anziché solo imitarne le forme. Inoltre, oggi, anche le piccole aziende dipendono dalla produzione industriale di semilavorati, che trasformano e assemblano, anziché esservi un controllo totale della filiera a livello locale.

Questi temi sono stati affrontati da una serie di interventi,



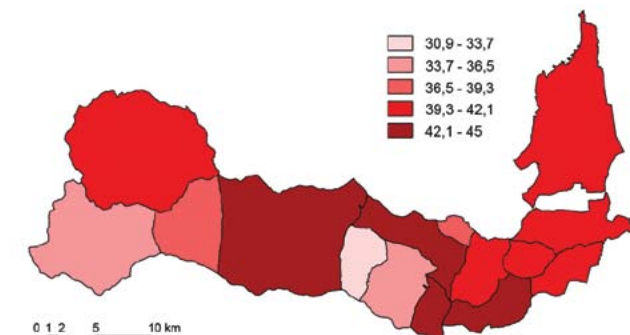
[Fig. 22 - densità del lavoro - addetti alle unità locali sul totale degli abitanti del comune [%] - dati ISTAT 2001 - elaborazione DICAS]



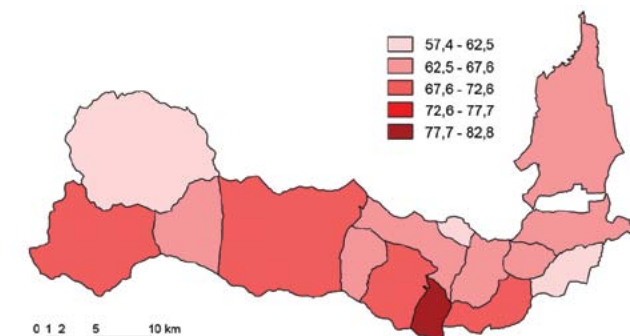
[Fig. 24 - densità del lavoro - pendolarismo apparente (differenza fra addetti alle unità locali su abitanti del comune e tasso di occupazione) [%] - dati ISTAT 2001 - elaborazione DICAS]

senza però raggiungere risultati efficaci. Anche il Ptr proponeva la "promozione di un "distretto dei mobili d'arte" (Saluzzo) e di una catena di trasformazione dal legno al mobile (valle Varaita)" e un "lavoro di rete con analoghi sistemi industriali locali, accesso ai servizi di trasferimento tecnologico, formazione, design, rafforzamento degli scambi commerciali e delle fiere".

Le maggiori presenze turistiche si riscontrano a Saluzzo (22.800), Sampeyre (18.600) e Pontechianale (11.300); in questi due ultimi comuni vi è anche un'importante componente di villeggiatura in "seconde case" (rispettivamente 263.600 e 133.400 pernottamenti); va però osservato che il numero di pernottamenti in villeggiatura è in contrazione un po' ovunque, tranne nella medio-



[Fig. 23 - densità del lavoro - tasso di occupazione (occupati del comune su abitanti totali del comune) [%] - dati ISTAT 2001 - elaborazione DICAS]

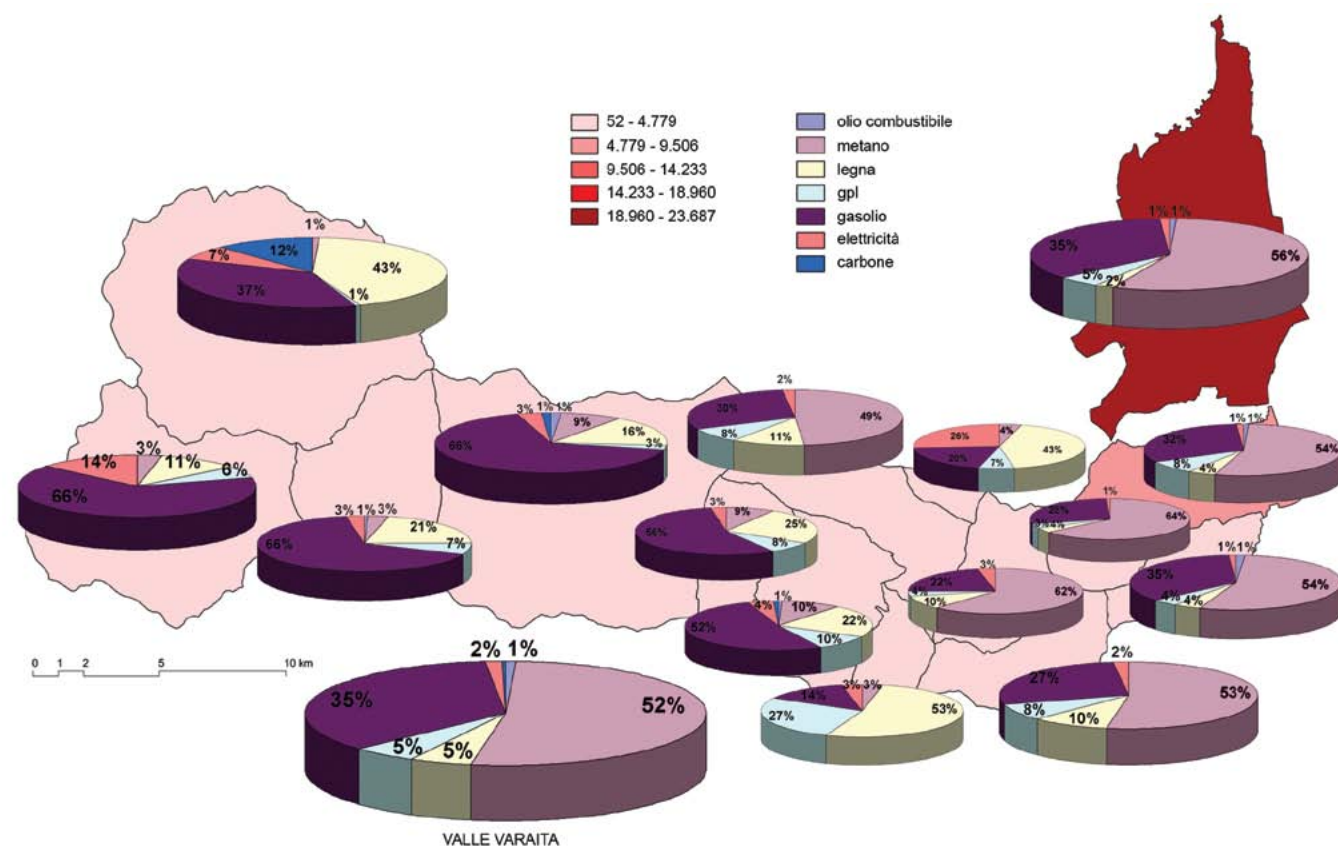


[Fig. 25 - occupazione - tasso di crescita dell'occupazione (numero di addetti alle unità locali sugli abitanti in età da lavoro) [%] - dati ISTAT 2002 - elaborazione DICAS]

bassa valle (a Venasca, dove i valori assoluti sono modesti, crescita del 315%).

Il turismo è ovunque in crescita, con picchi più alti a Costigliole Saluzzo (con una performance favolosa del +18.483%) e Saluzzo; è basato su risorse culturali, gastronomiche, ambientali e sportive, ancora in gran parte sottoutilizzate, da integrare con i circuiti turistici di Cuneo e Alba. C'è quindi un grande potenziale di sviluppo, in particolare in alta valle.

In montagna le presenze sono principalmente concentrate nella stagione estiva, soprattutto in seconde case. L'attività economica indotta dal turismo è debole. Pti e Ptr propongono la promozione e valorizzazione dei sistemi turistico-culturali, attraverso azioni di valorizzazione



[Fig. 26 - capacità di assorbimento dell'anidride carbonica – emissioni totali di anidride carbonica per comune [t] (legenda colore); emissioni per tipologia di combustibile [%] (grafici) – dati Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA) 2005 elaborazione DICAS]

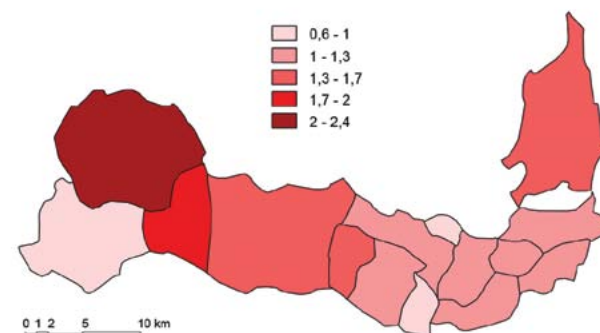
del patrimonio storico, culturale e naturale; inclusione nei circuiti del turismo di eccellenza (Queyras, Alpes-de-Provence, montagne cuneesi, Langhe); integrazione con la promozione dei prodotti tipici locali (frutta, latticini), dell'artigianato di alta qualità, di fiere di mobili e d'antiquariato.

Le maggiori quantità assolute di attività commerciali si hanno a Saluzzo, in bassa valle e a Sampeyre: qui sono sostenute da clientela non residente. I trend del commercio al dettaglio sono abbastanza stazionari, fatta eccezione per Rossana e soprattutto Casteldelfino (-67%), dove la diminuzione è percentualmente molto consistente. Le piccole imprese commerciali saluzzesi tendono a basarsi

sulla rendita di posizione e non investono.

Nell'alta e media valle e a Saluzzo (dove raggiungono il 61%) i posti di lavoro sono soprattutto nel terziario (nella Castellata e a Bellino i pubblici esercizi hanno un ruolo significativo); mentre nella bassa valle prevale l'industria manifatturiera. A Rossana, Isasca, Brossasco, Piasco e Verzuolo più della metà degli occupati lavora nell'industria manifatturiera. Il settore delle costruzioni è rilevante a Sampeyre, Frassinò e Isasca dove occupa intorno al 25% dei lavoratori.

Il rapporto tra posti di lavoro presenti su un territorio comunale e numero di abitanti totali o in età di lavoro nello



[Fig. 27 - emissioni di gas serra – emissioni procapite di CO2 [t.] – dati Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA) 2005 – elaborazione DICAS]

stesso comune, nonché tra numero di occupati e posti di lavoro, consente di elaborare indicatori di capacità e di attrattività occupazionale. Rossana risulta l'unico comune della valle Varaita a offrire più posti di lavoro di quanti siano i suoi lavoratori; a Saluzzo, Verzuolo e Pontechianale esistono condizioni di un certo equilibrio, mentre in tutto il resto della valle oltre il 10% dei lavoratori si sposta in un altro comune, con punte marcate ad Isasca e Bellino. Per il Ptr, occorre creare posti di lavoro in bassa e media valle al fine di mantenere popolazione nelle terre alte.

La popolazione locale beneficia della maggior parte del prodotto locale lordo, ma si riscontrano differenze marcate tra i redditi imponibili medi pro capite minimi (Pontechianale, 5.750 €) e massimi (Saluzzo, 10.750 €; Valmala, 10.820 €). Nel recente passato l'evoluzione dei redditi è stata stazionaria nella gran parte dei comuni, ma in quattro della media e alta valle è cresciuta, in particolare a Sampeyre (+16,8%) e a Bellino. Il tasso di occupazione varia dal 31% di Frassinò al 45% di Rossana. Anche a Sampeyre, Brossasco, Valmala e Rossana i valori percentuali sono relativamente alti, superiori a quelli della bassa valle.

Vengono riconosciute prospettive per lo sviluppo dei servizi e della ricerca. Il Ptr evidenzia i settori tradizionalmente più forti, richiamando l'opportunità di un "rafforzamento della formazione superiore nella frutticoltura, nell'arredo in legno e nella gestione ambientale". Il Pti parla più

ampiamente di azioni di "promozione della ricerca, trasferimento tecnologico e innovazione nelle energie rinnovabili".

In valle Varaita, la qualità della vita può essere alta, a patto che le risorse materiali (ambiente, caratteri degli insediamenti tradizionali, fonti energetiche rinnovabili) siano sfruttate.

L'area montana è interconnessa e ha consuetudine di elaborazione di molti progetti comuni con l'adiacente regione francese del Queyras, anche grazie al ruolo svolto dalla Comunità Montana.

Il potenziale di sviluppo non è particolarmente elevato; all'area non viene riconosciuto un ruolo di primo piano nelle politiche territoriali regionali. I soggetti pubblici locali non appaiono particolarmente ben organizzati, mentre la partecipazione di quelli privati è debole. È difficile creare interazioni e collaborazioni tra diversi settori produttivi.

Bilancio di CO₂

Sono state prodotte stime molto approssimate delle emissioni di anidride carbonica (solo causate dal riscaldamento domestico) per ciascun comune delle due aree di studio e le si è comparate con stime altrettanto approssimate della capacità locale di assorbimento, per fornire una misura indicativa del contributo che i due territori in esame danno all'equilibrio ambientale regionale.

Il calcolo delle emissioni è stato condotto assumendo un consumo medio di 180 kWh/mq, valore medio piemontese, che ricade nella classe G secondo il sistema di classificazione nazionale. Tale consumo ipotetico è stato moltiplicato per le superfici riscaldate secondo il tipo di combustibile (IREA 2005) e per il valore unitario medio di emissioni per ciascun combustibile.

Secondo tali stime approssimate, i comuni che emettono in atmosfera la maggiore quantità di CO₂ sarebbe Saluzzo (22.489 t/anno), risultato atteso trattandosi del centro maggiore, seguita da Verzuolo (7.902 t/anno).

Complessivamente, la valle Varaita emetterebbe 45.451 t di CO₂ all'anno, con una incidenza del 52% di metano e del

35% di gasolio.

Dividendo le emissioni di CO₂ di ciascun comune per il numero dei suoi abitanti sono state calcolate le ipotetiche emissioni medie pro capite.

In valle Varaita si riscontra un *range* ampio (misurabile in 1,81 t/anno), forse a causa dello spopolamento. Pontechianale (il cui capoluogo è sito a 1.614 m s.l.m.) risulterebbe il comune più inquinante (2,41 t/anno pro capite), seguito da Casteldelfino (1,72 t/anno); il valore minimo della valle Varaita sarebbe quello di Isasca (0,60 t/anno per abitante). Una procedura di valutazione più dettagliata potrebbe fornire dati più precisi e disaggregati.

Stime approssimative della capacità di assorbimento di anidride carbonica, basate sull'estensione delle foreste locali, sono state realizzate per ciascun comune nei due territori di studio.

Sono stati utilizzati i seguenti coefficienti di assorbimento annui a seconda della copertura forestale:

- conifere: 10 t/ha;
- castagni: 10 t/ha;
- altre latifoglie: 15 t/ha¹.

Complessivamente, le foreste della Val Varaita potrebbero assorbire 210.876 t/anno di CO₂, la porzione maggiore essendo attribuibile a Sampeyre (il comune con la maggiore estensione di foreste), pari a 58.676 t/anno.

È stato di conseguenza possibile calcolare il bilancio di CO₂ (assorbita meno emessa) per ciascun comune.

Secondo le stime approssimative (a causa sia della procedura di calcolo estremamente semplificata sia del prendere in considerazione solo le emissioni dovute al riscaldamento domestico), in valle Varaita vi sarebbero comuni che emettono più anidride carbonica di quanta possa essere assorbita dai boschi presenti sul loro stesso territorio: Saluzzo con un deficit di 14.998 t/anno (2 volte più del suo potenziale di assorbimento), Verzuolo con

un deficit di 1.910 t/anno (32% in più dell'assorbimento annuo), e Costigliole Saluzzo con un deficit di 295 t/anno (8% in più).

Nonostante ciò, il bilancio complessivo della valle Varaita sarebbe ampiamente positivo: i suoi boschi assorbirebbero 165.425 t/anno di CO₂ di più di quanta emessa localmente. Le emissioni totali ammonterebbero solo al 22% della capacità di assorbimento locale.

Tali stime sono certamente molto ottimistiche poiché il calcolo è stato basato solo sulle emissioni causate dal riscaldamento domestico. A livello globale, tale voce pesa all'incirca un terzo del totale, cui contribuiscono in modo rilevante altre due voci: la produzione di energia (elettrica etc.) e i trasporti.

Ciononostante, considerata la scarsa densità di popolazione e di industrie, e l'importante produzione locale di energia “verde” (idroelettrica, presente in entrambe le valli, e particolarmente consistente in Ossola), che apportano ridotti contributi al bilancio complessivo locale della CO₂, si può considerare con ragionevole certezza che entrambi i territori siano “assorbitori netti” di gas a effetto serra. Il beneficio ambientale dovuto alle foreste montane potrebbe anche essere monetizzato (“certificati verdi”), come chiede da tempo l'UNCEN (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani).

3. il punto di vista locale

¹ Regione Piemonte; Environment Park (ed.), *Uniamo le energie. Progetto di compensazione di emissioni di CO₂ equivalente collegate all'evento*, Torino, 2009.

Il punto di vista locale - animazione territoriale

Uno dei principali obiettivi del Progetto CAPACities è stato di sperimentare un percorso di coinvolgimento attivo del maggior numero possibile di attori pubblici e privati per l'elaborazione di strategie di sviluppo condivise. È stato pertanto avviato sul territorio un importante percorso di partecipazione al fine di garantire ampi spazi di dibattito e di confronto tra tutti i soggetti interessati, dagli amministratori pubblici a rappresentanti delle associazioni di categoria, dagli studenti delle scuole ai cittadini.

In particolare, l'attività di animazione territoriale ha svolto una duplice funzione. Da un lato, ha consentito di rilevare i punti di vista degli attori locali e raccogliere le informazioni utili all'identificazione delle criticità del territorio, dei suoi punti di forza e delle prospettive di sviluppo, aumentando la conoscenza del contesto locale attraverso il confronto diretto con i soggetti che effettivamente vivono e operano sul territorio. Dall'altro, l'organizzazione di momenti di concertazione e condivisione ha permesso di rafforzare i rapporti di interazione tra amministrazioni locali, associazioni, organizzazioni di categoria, mondo scolastico e cittadinanza, mettendo in evidenza l'importanza e il valore aggiunto derivante dalla cooperazione e dal coordinamento.

Più nello specifico, il percorso di animazione si è articolato in tre fasi:

- indagine-ascolto, con l'obiettivo di rilevare le opinioni e i punti di vista dei soggetti locali e arricchire il quadro conoscitivo del territorio;
- discussione pubblica, per garantire il confronto tra gli attori locali attorno ai temi toccati dal progetto;
- elaborazione di strategie condivise, per individuare in maniera condivisa strategie per risolvere i problemi individuati.

Gli incontri pubblici, i *workshop*, i tavoli di lavoro e gli incontri di coordinamento sono stati gestiti e condotti dallo staff di facilitatori dello studio Sferalab di Torino. L'attività

di animazione è stata inoltre accompagnata da azioni di informazione, in particolare attraverso l'elaborazione e la distribuzione di due numeri di una brochure informativa e il costante aggiornamento del sito del progetto (www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/programmi/capacities).

La fase di indagine-ascolto

Metodologia di lavoro

Il principale obiettivo della prima fase dell'attività di animazione territoriale è stato quello di rilevare le opinioni e i punti di vista dei principali *stakeholders* locali in merito ai punti di forza e di debolezza del contesto e ai principali nodi critici da affrontare. A tal fine è stata innanzitutto realizzata una mappatura dei soggetti pubblici e privati ed è stato predisposto un apposito indirizzario, contenente oltre 100 nominativi, che è stato successivamente integrato grazie alle indicazioni fornite dagli stessi interlocutori locali. Sono state quindi realizzate diverse interviste semi-strutturate a osservatori privilegiati, con l'obiettivo di validare, ed eventualmente integrare, l'analisi SWOT realizzata dal Politecnico di Torino, grazie all'acquisizione delle conoscenze dirette degli attori locali in merito alle potenzialità e alle principali criticità del territorio con particolare riferimento al tema della valorizzazione della filiera legno (in tutti i suoi aspetti: la gestione appropriata delle aree boscate, lo sviluppo dell'artigianato locale e lo sfruttamento della risorsa a scopi energetici) e dello sviluppo turistico ed economico del territorio della valle Varaita e di Saluzzo. Tali interviste hanno consentito, da un lato, di evidenziare i principali ostacoli, gli aspetti prioritari su cui intervenire e le possibili sinergie attivabili, integrando e arricchendo i risultati delle precedenti analisi, e, dall'altro, di ricostruire la rete dei principali portatori di interesse da coinvolgere nelle successive fasi dell'attività di animazione territoriale.

Analisi delle interviste

Sul territorio della valle Varaita e di Saluzzo si sono realizzate un totale di 20 interviste effettuate a partire

dal mese di dicembre 2009. Il tema di indagine ha prevalentemente riguardato la filiera legno: la gestione del bosco, lo sfruttamento della risorsa, la realizzazione di manufatti, la produzione di mobili, la commercializzazione, l'impiego del legno nel settore energetico. A tal fine si sono programmate interviste sia con enti pubblici e istituzioni, quali Comuni, Comunità Montana ed Ente Parco, sia con artigiani e imprenditori locali (società cooperative, singole imprese, grandi aziende). Inoltre, per completare il quadro conoscitivo della valle si sono indagati i temi relativi allo sviluppo del comparto agricolo, attraverso le interviste alle associazioni di categoria locali (Coldiretti, UPA, CIA), e del settore turistico approfondendo gli elementi di confronto e collegamento con il tema specifico della risorsa legno (Segnavia s.n.c. Porta di Valle). Infine si è ritenuto opportuno un coinvolgimento del mondo scolastico e del Consiglio Comunale dei Ragazzi di Saluzzo con lo scopo sia di conoscere eventuali sviluppi progettuali e di didattica legati ai temi di interesse sia per vagliare un possibile coinvolgimento attivo degli studenti nel corso delle successive fasi progettuali.

L'obiettivo di valorizzazione dei boschi, la recente pianificazione regionale sulle foreste (gestione e destinazione d'uso), l'indirizzo dato dalla Regione verso lo sviluppo della filiera legno-energia rappresentano gli elementi chiave di lettura per l'analisi delle interviste svolte sul territorio.

I principali aspetti di carattere trasversale emersi dalle interviste riguardano infatti l'esigenza di una pianificazione e di un coordinamento sul territorio in merito alla gestione e manutenzione della risorsa forestale; la necessità di sviluppare e incentivare un cambiamento culturale verso l'innovazione, la cooperazione e il dialogo tra le realtà locali; e, infine, l'esigenza di un confronto diretto e partecipato con gli enti istituzionali. Questi possono pertanto rappresentare gli aspetti su cui improntare un modello di sviluppo e di rilancio del territorio.

In merito ai punti di forza e di debolezza, si rileva un generale consenso da parte dei soggetti locali intervistati che hanno fornito interessanti approfondimenti e precisazioni in

merito alle tematiche oggetto di indagine. La valle Varaita presenta infatti grandi potenzialità dal punto di vista del patrimonio storico, culturale e paesaggistico così come la città di Saluzzo ricopre un ruolo fondamentale di polo turistico relativamente agli aspetti storici e culturali legati al Marchesato.

Il rapporto tra città e valle presenta però elementi di dissociazione in quanto Saluzzo ha un richiamo prevalentemente di tipo sociale (istruzione) verso i paesi della valle, collegato al fervore del settore terziario e commerciale. Alcune proposte emerse dalle interviste infatti riguardano la necessità di potenziare il legame città-montagna promuovendo Saluzzo, per esempio, come "vetrina" e "mercato" dei prodotti tipici della montagna, inserendo la valle Varaita in un circuito turistico e commerciale. Il sistema turistico rimane tuttavia poco strutturato pur presentando, sin dall'alta valle, importanti musei e centri visita che valorizzano l'identità locale. Pietra, legno e acqua potrebbero infatti rappresentare, come si evince da alcune interviste, un filo conduttore per un rilancio strutturato del comparto turistico mirato a valorizzare le risorse del territorio e a qualificare e diversificare l'offerta turistica, anche in un ottica transfrontaliera (come da progetti inseriti nel Piano Integrato Transfrontaliero Monviso).

Emerge infatti come il richiamo turistico possa contribuire anche alla rivitalizzazione dell'artigianato locale. Riuscire a creare sensibilità in merito alle possibilità offerte dalla lavorazione del legno e dal suo indotto può permettere di far conoscere l'identità locale dei territori oltre che creare i presupposti per limitare i fenomeni di spopolamento che stanno caratterizzando la valle. L'abbondanza di boschi costituisce una forte risorsa naturale e anche una grossa potenzialità di offerta turistica legata ai sentieri di montagna. In tal senso la cura e la manutenzione delle aree boscate potrebbero rappresentare un forte impulso per incrementare il turismo di tipo escursionista ad oggi limitato, in particolare in bassa valle, a causa delle scarse risorse impiegate nel mantenimento dei sentieri. Una delle esigenze emerse a tal proposito riguarda

lo sviluppo di attività didattiche legate al bosco, alla riscoperta dell'ambiente montano e alla sua importanza. Attraverso quindi il ripristino di sentieri si potrebbe permettere ai visitatori di percepire l'importanza delle risorse naturali e di far scoprire le attività umane legate al bosco. Da alcune interviste, infatti, si evince la volontà di promuovere incontri, attivare laboratori, organizzare escursioni mirate a creare un legame con la montagna al fine anche di sensibilizzare maggiormente i giovani educandoli alle problematiche esistenti e alla risorsa legno facendo intravedere questi aspetti come possibili canali di sviluppo lavorativo. La scuola, in tal senso, può svolgere un ruolo chiave di divulgazione e sensibilizzazione al fine di preservare il patrimonio culturale e naturale. Infine, per quanto riguarda il sistema turistico, emerge la necessità di riqualificare e potenziare le strutture ricettive creando un'offerta di servizi coordinati (sentieristica e ricettività) che stimoli un tipo di turismo "soft" e una fruizione responsabile del territorio.

In merito ai temi relativi all'abbondanza di boschi, alla tradizione dell'industria del legno e all'imprenditorialità artigiana, la totalità dei soggetti intervistati concorda nell'identificare quale punto di debolezza prioritario lo spopolamento della montagna. Questo fenomeno, infatti, oltre ad avere notevoli conseguenze sull'occupazione e sui servizi pubblici, si ripercuote in modo massiccio sulla manutenzione e cura dell'ambiente. In tal senso, altra forte criticità è rappresentata dalla parcellizzazione del territorio e delle proprietà che ha determinato un notevole incremento della quantità legnosa ad oggi non gestita e non sfruttata adeguatamente.

La mancanza di programmazione e di gestione forestale, unitamente al forte spopolamento e alla mancanza di presidio del territorio, determina la presenza in valle di una grande risorsa sottoutilizzata. Inoltre si rileva dalle interviste la notevole difficoltà, da parte degli operatori del settore, di accesso ai boschi a causa dell'assenza di piani di manutenzione e di sentieri di accesso alle aree boscate che, anche dal punto di vista orografico, si presentano spesso impervi. Tali fattori determinano la crisi della filiera



[Fig. 1 - bosco dell'Alevè - foto Andrea Bocco]

forestale che da tempo si è dissociata dalla filiera locale di lavorazione. Per la realizzazione di manufatti e mobili, infatti, il legno è prevalentemente di provenienza estera a causa dei costi minori e della necessità di specie arboree più adatte al taglio e alla lavorazione (abete, per esempio) rispetto a quelle presenti sul territorio. In tal modo la maggior parte del legno locale non viene utilizzato e curato e pertanto diminuisce il suo valore economico. In valle Varaita una delle grandi risorse è rappresentata dal Bosco dell'Alevè di pino cembro, essenza locale molto pregiata. Pochi imprenditori e artigiani però lavorano tale legno, in quanto poco adatto per le lavorazioni industriali e per le nuove linee di mobili (forme più lineari e moderne) che richiedono generalmente grandi partite di legno semilavorato. Anche in questo contesto si rilevano carenze da parte degli enti istituzionali nella gestione forestale determinando uno scarso sfruttamento della risorsa ed una rigenerazione forestale quasi inesistente.

Affrontando tali tematiche nel corso delle interviste emerge in modo prevalente la necessità di un maggiore coordinamento tra enti istituzionali. Comuni e Comunità Montana potrebbero assumere un ruolo chiave nella gestione del territorio investendo risorse in una oculata e programmata gestione forestale. Ciò permetterebbe un

maggiore accesso da parte degli imprenditori e artigiani alle risorse locali, un maggiore sviluppo e investimenti in una filiera legno.

Si denota, inoltre, dal panorama conoscitivo emerso dall'indagine effettuata, una scarsa imprenditorialità e uno scarso impegno di cooperazione. Nella valle Varaita insistono infatti molte piccole imprese (il territorio vanta molte eccellenze artigiane) con scarsa tendenza a sviluppare un lavoro integrato e coordinato sul territorio. In tal senso spesso è risultata difficoltosa la costituzione di Gruppi di Azione Locale impegnati in una valorizzazione della filiera legno, realtà fondamentali per la cooperazione sul territorio e per forme di lavoro organizzate.

Un esempio di coordinamento tra artigiani è rappresentato in Varaita dall'Agenzia del Legno e Centro Servizi di Isasca, creata a fine anni '90. L'obiettivo dell'Agenzia era quello di fornire un supporto per le aziende locali, in termini di sviluppo e formazione. La maggiore criticità riscontrata, che si evince dal confronto con gli interlocutori del territorio, risiede nelle scarse risorse finanziarie a disposizione per il mantenimento e il potenziamento della struttura, nella mancanza di animazione sul territorio e nella difficoltà di comunicazione tra gli artigiani locali. La cooperazione tra piccole e medie imprese e il loro effettivo impegno nell'ambito dell'Agenzia è risultato poco efficace ed ha provocato una battuta d'arresto del ruolo dell'Agenzia. Pertanto emerge come, al fine di garantire un rinnovamento e una ripresa effettiva dell'Agenzia, sia necessario riavviare un coinvolgimento capillare e attivo delle imprese locali rendendo però l'Agenzia autonoma dal punto di vista finanziario, in modo da impegnare gli artigiani a contribuire in modo fattivo alla sua ripresa. In linea generale si rileva come gli aspetti legati alla formazione, al coordinamento e alla promozione del territorio siano prevalenti in un'ottica di sviluppo dell'imprenditoria locale, di valorizzazione della filiera legno e di integrazione del bosco nella vita economica locale.

Dalle aspettative emerse dagli interlocutori intervistati, risulta pertanto fondamentale lo scambio di conoscenze ed esperienze tra i professionisti locali al fine di garantire

la strutturazione radicata sul territorio di una filiera legno che possa rappresentare un elemento di sussistenza per le imprese.

Infine, un ulteriore elemento emerso dall'analisi conoscitiva svolta è rappresentato dalla filiera legno-energia, aspetto fondamentale anche nella pianificazione energetica della Regione Piemonte. Una delle aspettative del territorio risulta infatti essere quella di poter considerare il bosco una risorsa collettiva che necessita, però, di una gestione appropriata e di regole precise. Tale filiera potrebbe infatti avere un ruolo fondamentale per il rilancio della montagna e per lo sviluppo di un nuovo indotto facendo diventare il legno una risorsa a "chilometri zero". A tal proposito, gli intervistati sostengono sia fondamentale, prima di avviare uno sviluppo del settore energetico legato al legno, creare delle realtà radicate sul territorio che possano fungere da volano per il rilancio dell'economia basata sulle potenzialità energetiche e su una produzione a carattere locale. Il patrimonio legnoso del territorio oggetto di indagine potrà infatti rappresentare un elemento su cui sviluppare una economia locale basata sulla gestione dei boschi che promuova l'occupazione, i servizi e la qualità della vita delle popolazioni che vivono e lavorano nella valle. La Comunità Montana potrebbe in questo senso svolgere un importante ruolo di coordinamento e punto di riferimento in tale processo, rappresentando una realtà sovra-locale né troppo distante dal territorio né troppo legata ad una singola realtà comunale.

Anche in questo contesto, emerge come la cooperazione risulti fondamentale per la valorizzazione delle risorse forestali legate al comparto energetico. La produzione energetica da biomassa può infatti diventare una concreta opportunità di diversificazione del reddito delle imprese agricole, soprattutto in montagna. Il patrimonio boschivo della valle Varaita potrebbe assumere un ruolo importante nello sviluppo del settore legno - energia, non solo con la realizzazione di impianti per l'energia ed il teleriscaldamento, ma anche attraverso progetti diffusi su tutto il territorio con l'obiettivo di salvaguardare l'ambiente. In particolare, alcuni intervistati si sono espressi in merito alla centrale a

biomassa la cui realizzazione è prevista presso il comune di Rossana sostenendo la necessità, oltre di valutare i parametri di inquinamento ambientale, di inserire il progetto all'interno di una pianificazione territoriale di area vasta condividendolo e concertandolo con la popolazione locale al fine di non creare realtà aliene al territorio, slegate dalle esigenze e potenzialità energetiche locali. Si sottolinea infatti l'importanza di evitare che l'energia venga prodotta con biomasse di importazione lasciando che la legna della valle continui a marcire nei boschi. A tal fine si evince la necessità di incentivare i proprietari dei terreni a nuovi investimenti mirati ad aumentarne la redditività sviluppando localmente una filiera corta per l'avvio di una micro produzione di energia elettrica.

In questo filone tematico, all'interno di un progetto di gestione forestale, si inserisce anche il ruolo dell'imprenditore agricolo. In valle Varaita il settore delle imprese agricole è radicato ed interessato ad una possibile integrazione del reddito attraverso lo sviluppo delle attività legate al legno. In tal senso la multifunzionalità del settore agricolo risulta, dalle interviste, un possibile canale di sviluppo. Attraverso un supporto da parte dei Comuni e un ruolo più forte da parte della Comunità Montana si auspica quindi un reale impegno sul territorio montano per incentivare l'imprenditorialità e, in modo particolare la cooperazione tra aziende. Anche in questo settore, infatti, si sottolinea la necessità di evolvere verso forme di cooperazione che potrebbero permettere un abbattimento dei costi, uno scambio di manodopera e, conseguentemente, una maggiore forza contrattuale da parte dell'imprenditore agricolo.

Molto importanti risultano gli incentivi dedicati ai nuovi insediamenti dei giovani in agricoltura che hanno determinato la nascita di nuove aziende agricole rappresentative del futuro panorama di settore, legato soprattutto alla trasformazione e valorizzazione del prodotto locale. Emerge quindi come uno degli aspetti fondamentali sia quello di limitare le fuoriuscite dei giovani dal settore agricolo incentivando il loro insediamento sul territorio e supportando la crescita aziendale anche

attraverso la diversificazione delle attività. Inoltre, si evidenzia l'importanza di un impegno delle aziende agricole nella trasformazione del prodotto e nella sua commercializzazione, consentendo di legare il settore agricolo al settore turistico attraverso un adeguato sviluppo del mercato locale e dell'indotto.

In conclusione, è da considerarsi quale elemento prioritario la valorizzazione del legame tra l'uomo e il territorio (come da obiettivo strategico del Pit Monviso) al fine di combattere lo spopolamento e il conseguente graduale invecchiamento della popolazione nella valle. Aumentando il senso di appartenenza e la conoscenza delle potenzialità del territorio si può pensare di dare un nuovo impulso dal punto di vista sociale, economico e ambientale alla valle Varaita.

L'identificazione dei nodi critici

L'analisi effettuata ha consentito di individuare i principali nodi critici su cui ipotizzare lo sviluppo della successiva fase progettuale inerente la "discussione pubblica".

In particolare, la massiccia emigrazione subita a partire dagli anni '70 e il conseguente progressivo spopolamento delle montagne risulta essere la criticità predominante in quanto ad essa sono correlati fenomeni di perdita di maestranze (abili artigiani, muratori, agricoltori), di diminuzione del presidio del territorio, di scarsa tutela, cura e manutenzione del patrimonio ambientale. Il progressivo spopolamento della montagna risulta un fenomeno inarrestabile; si rende pertanto necessaria, per lo sviluppo del territorio, una forte *governance* pubblica che garantisca un confronto e un dialogo con le diverse parti sociali e offra occasioni di crescita economica e culturale del territorio.

Inoltre, il nodo critico relativo alla massiccia parcellizzazione delle proprietà, dovuta alla mancanza di strutture giuridiche adatte a governare il territorio, ha determinato nel corso degli anni una diminuzione del valore economico dei terreni e delle aree boscate che quindi non garantiscono una produttività redditizia sfruttabile. L'abbondanza di materia legnosa necessita pertanto di una

pianificazione attraverso una adeguata gestione forestale in grado di valorizzare il patrimonio esistente dando impulso per la creazione di una filiera legno saldamente strutturata sul territorio, basata sia sul settore energetico sia su quello manifatturiero.

Lo sfruttamento della biomassa per scopi energetici può rappresentare sicuramente un canale di sviluppo per l'economia di valle ma necessita di una pianificazione partecipata e prescinde da una valutazione delle potenzialità energetiche specifiche del territorio. Il canale energetico dovrebbe inoltre basarsi su una micro-produzione attraverso la realizzazione di centrali a biomassa di medio-piccole dimensioni.

Inoltre, al fine di garantire l'accesso ai boschi da parte degli imprenditori del settore, è necessario affrontare l'aspetto critico relativo alla manutenzione del territorio. I sentieri infatti spesso sono inesistenti e non rendono fruibili i boschi. Tale aspetto presenta delle ripercussioni sia dal punto di vista dello sviluppo della filiera legno sia in termini di fruizione turistica (sentieristica).

Per quanto riguarda lo sviluppo imprenditoriale della valle, uno dei nodi critici è rappresentato da una cultura e mentalità poco aperta alla collaborazione e scarsamente predisposta ad affrontare le esigenze di mercato. Molte imprese, sia del settore legno sia del settore agricolo, non sono strutturalmente preparate alla globalizzazione del sistema economico e pertanto sarebbe necessaria una maggiore cooperazione, forme di lavoro organizzate, uno sforzo collettivo di organizzazione al fine di accedere al mercato e avviare un processo integrato di marketing territoriale.

In questo contesto culturale si inserisce anche l'esempio dell'Agenzia del Legno che può rappresentare un ottimo punto di riferimento per gli artigiani e le imprese locali in valle Varaita dal momento in cui venga riconosciuta come struttura di formazione e supporto al lavoro e come polo innovativo di lavorazione del legno. Risulterà pertanto fondamentale, al fine di un suo rilancio, l'animazione del territorio, un coinvolgimento capillare delle imprese e una adeguata sensibilizzazione.

Per quanto riguarda il settore turistico, seppure presenti grosse potenzialità e sia già radicato sul territorio, si sono evidenziati diversi nodi critici legati in parte alla manutenzione dei sentieri e al loro mantenimento e in parte alla mancanza di una rete organizzata di offerta turistica in grado di connettere il patrimonio storico e culturale con quello naturalistico, valorizzando il binomio uomo-montagna. La messa in rete delle informazioni relative alla sentieristica e alla ricettività in valle potrebbe rappresentare la strategia per dare nuovo impulso al settore presentando una offerta turistica integrata anche in un'ottica di Sistema Turistico Transfrontaliero (Progetto SITTALP, INTERREG IIIA 2000-2006, Alcotra). Inoltre risulta fondamentale valorizzare la rete museale presente a partire dall'alta valle attraverso un presidio di tali centri, garantendo una diversificazione dell'offerta turistica e rendendo i flussi turistici più continuativi e non a carattere stagionale.

Infine, per quel che riguarda il mondo agricolo, risulta strategica la salvaguardia delle aziende in quanto rappresentano un settore radicato in valle. È necessario, a tal proposito, un adeguato sviluppo del mercato e dell'indotto che favorisca la commercializzazione dei prodotti tipici (la Varaita vanta molti prodotti di eccellenza) e l'insediamento dei giovani in agricoltura. Anche l'aspetto relativo alla multifunzionalità delle aziende agricole risulta interessante come canale di sviluppo connesso alla filiera legno. Anche nel settore agricolo però manca la cultura della cooperazione che potrebbe, se adeguatamente sviluppata e incentivata, dare un nuovo slancio all'imprenditoria locale.

La fase della discussione pubblica

La seconda fase del processo di animazione territoriale ha riguardato la discussione pubblica, volta a garantire e a stimolare la partecipazione e il coinvolgimento diretto dei portatori d'interesse e della cittadinanza. A partire dai nodi critici individuati, sono stati quindi organizzati spazi di dibattito e concertazione al fine di far confrontare diversi attori attorno ad alcune questioni chiave e definire possibili strategie condivise di sviluppo. Nello specifico, le

attività previste nel periodo compreso tra febbraio e giugno del 2010 hanno riguardato l'organizzazione di un *incontro pubblico* di presentazione del progetto, l'organizzazione di un *workshop* dedicato al mondo scolastico e l'avvio di specifici *tavoli di lavoro*.

L'incontro pubblico

L'avvio ufficiale delle attività di animazione previste è stato rappresentato dall'incontro pubblico di presentazione del progetto CAPACities, un primo momento di partecipazione e coinvolgimento delle comunità locali finalizzato ad introdurre ed illustrare gli obiettivi e le attività previste dal progetto. L'incontro si è realizzato a Brossasco, presso Segnavia - Porta di Valle, il 19 febbraio 2010 invitando tutti i soggetti inseriti nel database, rappresentativi delle istituzioni locali, associazioni, imprese, artigiani, cooperative, fondazioni, mondo scolastico e semplici cittadini.

Il programma ha previsto un'introduzione a cura della Regione Piemonte finalizzata alla presentazione delle attività previste e degli obiettivi del progetto CAPACities; si è quindi illustrato il lavoro scientifico di analisi del territorio condotto dal Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino e il calendario delle attività di animazione sul territorio in programma. Dagli interventi susseguiti nel corso dell'incontro pubblico è emersa, in particolare, l'importanza della partecipazione locale ai processi di sviluppo e la necessità di individuare una *governance* territoriale che permetta di consolidare le sinergie ed i rapporti di cooperazione sul territorio, oltre a strategie di sviluppo condivise.

Il tema su cui si è sviluppato il dibattito ha riguardato il potenziale delle risorse locali, con particolare riferimento alla filiera del legno, l'interazione tra le diverse componenti della filiera, le possibili strategie per lo sviluppo di una filiera corta, le potenzialità che la risorsa legno offre in termini di produzione energetica. Ciò ha permesso un primo confronto di opinioni in merito alle potenzialità delle foreste presenti in valle Varaita, ai possibili impieghi del legname locale, all'importanza delle risorse umane e delle



[Fig. 2 - un momento del workshop con le scuole - foto Francesca La Greca]

maestranze della valle, allo sviluppo energetico della risorsa legno, alle criticità rappresentate dalla parcellizzazione fondiaria, dallo spopolamento delle montagne e dal difficile accesso ai boschi. Gli amministratori del territorio presenti hanno sottolineato il loro forte interesse nei confronti delle nuove progettualità e dei nuovi aspetti di coinvolgimento promossi dalla Regione, finalizzati al rilancio dei territori montani. Si è infine posto l'accento sull'importanza del coinvolgimento dei giovani e della prossima realizzazione di un *workshop* rivolto al mondo scolastico locale, per incentivare gli studenti a mantenere l'identità locale.

Il *workshop* con le scuole

Il *workshop* EASW (*European Awareness Scenario Workshop*) "La valle Varaita: l'identità locale, il territorio e le sue risorse" dedicato al mondo scolastico si è tenuto il 17 marzo 2010 presso l'Istituto d'Arte A. Bertoni di Saluzzo e ha visto la partecipazione di oltre 60 soggetti, tra docenti e studenti, delle scuole: ITC Denina, IPC Pellico, Liceo Soleri, Istituto d'Arte Bertoni, Istituto Agrario di Verzuolo e Scuola media di Sampeyre.

L'obiettivo del *workshop* è stato quello di coinvolgere il mondo scolastico al fine di registrare le aspettative e le proposte dei giovani in merito ai principali temi di interesse



[Fig. 3 - un cartellone del workshop con le scuole - foto Francesca La Greca]

riguardanti i servizi e i trasporti, il turismo, il recupero di strutture ricettive esistenti e la loro ristrutturazione con materiali compatibili con il contesto montano, la valorizzazione delle tradizioni e del territorio, i prodotti tipici, le risorse rinnovabili, la gestione dei boschi, la manutenzione, la pulizia, il legno come risorsa energetica.

I temi cardine del *workshop* sono stati:

- la risorsa legno (come valorizzare i boschi del territorio? Come sfruttare in maniera adeguata e sostenibile la risorsa del legno? Come rivitalizzare e rilanciare le attività artigianali legate alla lavorazione del legno? È possibile realizzare una filiera del legno a chilometri zero in valle Varaita? Il legname locale da solo può bastare a soddisfare le esigenze di sviluppo economico dell'artigianato locale? Quali sono secondo te ad oggi le prospettive di tipo lavorativo legate all'utilizzo del legno? Quale potrebbe essere il ruolo dei giovani per lo sviluppo di questo settore?);
- le energie rinnovabili (Quali risorse energetiche rinnovabili pensi che siano presenti sul territorio? Le fonti energetiche rinnovabili possono rappresentare un reale nuovo canale di sviluppo economico? Possono

soddisfare le esigenze energetiche del territorio? Che idea ti sei fatto di un possibile sfruttamento della legna (biomassa) per scopi energetici? Pensi che sia utile impegnarsi per ridurre i consumi energetici nelle abitazioni e nelle strutture pubbliche (scuole)? In quali contesti hai già sentito parlare di energia rinnovabile (casa, scuola etc.)? Quali informazioni vengono date alla cittadinanza? Quali sono secondo te i mezzi più efficaci per comunicare con i giovani in merito a queste tematiche?);

- vivere il territorio (Sei solito frequentare la montagna? Cos'è che ti piace di più della tua valle? E secondo te qual è l'elemento che la caratterizza? Cosa possono fare i giovani per la montagna e per il suo sviluppo? Quali azioni si possono proporre? Che tipo di attività didattica ti piacerebbe svolgere in montagna di cui la scuola può farsi promotore? Come valorizzare il territorio e le strutture ricettive già presenti? Cosa potrebbe attrarre nuovi abitanti e quali incentivi servirebbero per limitare lo spopolamento soprattutto dei più giovani? Come si può incrementare il turismo, trasformandolo in attività annuale e non più solo stagionale, ma nel contempo sostenibile? Quali incentivi servirebbero per attrarre nuovi investimenti nelle varie attività commerciali possibili?).

Gli studenti, intercalandosi nel ruolo della categoria sociale rappresentata (politici, tecnici, cittadini), hanno sviluppato, nella prima sessione di lavoro dedicata allo Sviluppo di visioni, degli scenari futuri del territorio al 2025 in chiave positiva rispetto alle tre tematiche.

Si è posta, in particolare, l'attenzione sulla manutenzione dei boschi come requisito per sfruttare al meglio la risorsa locale del legno, evitando gli sprechi e contribuendo alla creazione di una filiera corta del legno, competitiva sul mercato e basata sulla stretta collaborazione tra le aziende del settore e le imprese artigiane presenti in valle. Attraverso la strada della filiera corta, infatti, si sviluppa lo scenario di una rivitalizzazione dell'artigianato locale e di un aumento delle possibilità occupazionali. Il forte attaccamento e mantenimento delle attività artigianali

locali e la promozione di una nuova linea di design dell'arredamento, più moderna e dai costi economici contenuti, sono le principali caratteristiche volte al rilancio dell'artigianato locale. Si ritengono necessari anche interventi di rimboschimento mirati e rispettosi delle connotazioni ambientali dei boschi della valle, che costituiscono un mezzo indispensabile per la costituzione di una filiera del legno interamente basata sulla risorsa locale. Tale organizzazione può inoltre portare ad una migliore gestione e manutenzione del territorio, più accessibile e quindi fruibile.

Per quanto riguarda le energie rinnovabili, si è prospetto uno sviluppo dell'energia solare, che può rendere gran parte degli edifici autonomi dal punto di vista energetico, un potenziamento dell'idroelettrico (ma senza la costruzione di nuove centrali) e la micro-produzione di energia dalle biomasse, soprattutto per il riscaldamento delle abitazioni. Si auspica inoltre uno sviluppo del trasporto pubblico alimentato da combustibili verdi.

Infine, per quanto riguarda la vivibilità sul territorio e lo sviluppo del settore turistico viene immaginato in linea con la sostenibilità ambientale e orientato al settore naturalistico: tutelando le aree verdi, prediligendo alle nuove costruzioni la ristrutturazione di edifici esistenti, riorganizzando il trasporto pubblico in modo da renderlo più efficiente, promuovendo una maggiore commercializzazione dei prodotti tipici locali ed incrementando le vie di comunicazione e di collegamento con Saluzzo, vera e propria vetrina della Varaita. L'attenzione dei giovani è inoltre rivolta agli abitanti della valle, ai quali si intende offrire più servizi ed opportunità di crescita professionale e svago nel territorio stesso puntando ad arginare lo spopolamento, anche grazie all'organizzazione di numerose attività culturali.

Nell'ambito della sessione pomeridiana dedicata alla Proposta di idee, gli studenti, sulla base degli elementi emersi dalla sessione relativa allo sviluppo di visioni, hanno individuato e condiviso azioni da realizzare in riferimento ai tre temi (risorsa legno, energie rinnovabili, vivere il territorio).

Il gruppo tematico "Risorsa legno" ha elaborato e selezionato 3 azioni da proporre:

- il rimboschimento, da realizzare secondo modalità di selvicoltura selettive e mirate, in modo da incrementare le risorse lignee utili allo sviluppo dell'artigianato locale, ma nel rispetto delle caratteristiche naturali della valle;
- l'utilizzo del legno come risorsa energetica, in particolare per il riscaldamento delle abitazioni delle borgate e dei piccoli centri abitativi;
- la manutenzione e pulizia dei boschi, da realizzare in maniera accurata e regolare, coinvolgendo maggiormente la comunità locale ed in particolare i giovani, che potrebbero vedere in tale attività un'opportunità lavorativa concreta.

Nel gruppo di lavoro "Energie rinnovabili" sono state proposte le seguenti idee:

- meno costi più trasporti, per l'aumento dei collegamenti tra le principali città e la valle, incentivando il trasporto su mezzi ecologici ed ammortizzando i costi;
- valle illuminata, per la promozione di fonti energetiche rinnovabili locali quali, ad es., i pannelli fotovoltaici sugli edifici pubblici;
- legno e quotidianità, per l'utilizzo della legna locale per il riscaldamento delle case o come materiale da costruzione, attraverso l'organizzazione di una gestione forestale efficiente.

Il gruppo tematico "Vivere il territorio" ha infine individuato le azioni sotto riportate:

- valorizzazione del potenziale turistico, attraverso la ristrutturazione delle strutture ricettive e degli edifici di pregio esistenti, il miglioramento degli impianti turistici ed altre iniziative di promozione turistica e marketing territoriale;
- valorizzazione del patrimonio naturale, con interventi di manutenzione e pulizia dei boschi, sentieristica e tutela delle aree verdi;
- proposta integrata di attività culturali, prevedendo

l'organizzazione di attività di coinvolgimento e di promozione delle attività tradizionali.

Si è infine prevista una sessione plenaria di restituzione dei risultati emersi dai gruppi di lavoro, nel corso della quale i rispettivi portavoce hanno illustrato le idee condivise dal proprio gruppo. Ciascun gruppo, pertanto, ha avuto la possibilità di dettagliare le proposte avanzate al fine di permettere a tutti i partecipanti di comprenderne il significato. Le idee relative a tutti i gruppi tematici sono state quindi successivamente votate dai partecipanti dotati, ciascuno, di tre bollini, da attaccare accanto alle azioni. Le tre idee più votate del *workshop* hanno riguardato: il rimboschimento selettivo e mirato; la valorizzazione del potenziale turistico; la promozione di fonti rinnovabili con lo sfruttamento di risorse locali.

Nel complesso, vi è stato un buon livello di coinvolgimento e partecipazione alle diverse attività e gli studenti si sono dimostrati particolarmente interessati e propositivi, mostrando una buona capacità di progettazione, un'apertura al dialogo e una buona sensibilità nei confronti delle problematiche locali. Particolarmente proficuo è stato inoltre lo scambio di idee non solo tra alunni di scuole differenti, ma anche e soprattutto tra alunni delle scuole medie, da una parte, e alunni delle scuole superiori, dall'altra. Oltre a rappresentare un'occasione per registrare le idee e le opinioni delle fasce più giovani della popolazione, il *workshop* ha quindi contribuito a far incontrare ragazzi di età differenti e a stimolare una riflessione da parte dei giovani sull'importanza dell'identità e delle tradizioni locali, nonché sull'importanza della consapevolezza delle criticità e problematiche del territorio. Le azioni proposte dagli studenti al fine di migliorare il territorio e renderlo più attraente dal punto di vista turistico sono infatti apparse coerenti con gli aspetti emersi nel corso delle precedenti fasi del progetto e hanno rappresentato un'importante punto di partenza per la discussione avviata nell'ambito dei tavoli di lavoro.

I tavoli di lavoro

L'attività di indagine-ascolto, gli esiti dell'incontro pubblico,

i risultati del *workshop* con le scuole, hanno consentito di individuare due principali ambiti tematici sui quali avviare un confronto più approfondito con gli *stakeholders* locali, attraverso l'avvio di specifici tavoli di discussione. Il primo tema oggetto di approfondimento è stato quello della *valorizzazione della filiera del legno*, con particolare approfondimenti sul binomio legno-energia. Il secondo tavolo di lavoro si è invece focalizzato sul tema *il territorio e le sue risorse*, sviluppando gli aspetti legati al turismo e alla promozione integrata del territorio.

Tavolo di discussione "Valorizzazione della filiera del legno"

L'incontro si è tenuto venerdì 9 aprile 2010 presso la sede di Segnavia – Porta di Valle, a Brossasco e ha visto la partecipazione di più di venti rappresentanti di diverse categorie di soggetti interessati al tema trattato: enti pubblici, associazioni di categoria, centri di ricerca, aziende agricole, liberi professionisti, associazioni culturali ed altre realtà che operano sul territorio.

Dal tavolo di lavoro è emersa l'importanza dei processi partecipati, indispensabili per una presa di coscienza collettiva delle progettualità e soprattutto per una reale loro ricaduta sul territorio. Si condivide infatti la necessità di individuare, attraverso un percorso di concertazione, delle azioni concrete che possano fungere da volano per



[Fig. 4 - un momento del tavolo di lavoro sulla filiera del legno - foto Paolo Zeppetella]

l'area della valle Varaita. Sottolineando l'importanza di creare nuovi sbocchi professionali e di valorizzare le maestranze presenti in valle, emerge come la scarsa utilizzazione del legno locale ed il suo basso valore economico sia principalmente dovuto ad una gestione forestale poco strutturata. Si riscontra un forte interesse per lo sviluppo della filiera energetica e parallelamente una generale perplessità in merito al rilancio della filiera del legno relativa ai manufatti. Il legno locale, infatti, non è adeguato alle lavorazioni attuali e pertanto è scarsamente concorrenziale. Le risorse naturali esistenti, rappresentate in gran parte dai boschi cedui, possono essere sfruttate nell'impiego di legna da ardere. Al fine di perseguire questo sviluppo risulta indispensabile avere manodopera locale, attualmente scarsa e rappresentata da piccoli privati; vanno pertanto sostenute le professionalità specifiche quali, ad esempio, quella del boscaiolo, fondamentale per la manutenzione dei boschi e quindi lo sviluppo di una filiera corta del legno.

Le altre due criticità affrontate sono la parcellizzazione delle proprietà ed il difficile accesso ai boschi, che rende necessaria la realizzazione e manutenzione di piste forestali. Gli enti locali, inoltre, devono attivarsi per recepire i piani forestali redatti dalla Regione Piemonte, che individuano, per ciascun bosco, una destinazione d'uso prevalente. Si condivide, a tal proposito, la necessità di rafforzare, anche economicamente, il ruolo degli enti pubblici locali, che hanno un rapporto diretto con la realtà locale e con chi vive ed opera sul territorio. Attraverso una pianificazione territoriale concertata e condivisa a livello locale (partecipazione "dal basso") e una maggiore attenzione delle politiche regionali allo sviluppo della montagna, si potrebbe garantire una maggiore ricaduta dei progetti sul territorio. La filiera del legno deve essere il più possibile radicata sul territorio, coinvolgendo gli amministratori locali nella realizzazione di piccole centrali a biomassa (a capitale misto pubblico/privato) interamente basate sulla disponibilità della legna locale. Per rappresentare un reale modello di sviluppo, inoltre, la filiera del legno dovrà prevedere una pianificazione nel

lungo termine e degli sbocchi commerciali. Per ridurre i costi di tale pianificazione, spesso non sostenibili dai piccoli Comuni, si propone l'individuazione di un gestore unico ed il coinvolgimento diretto delle aziende locali (Piano Forestale Aziendale). Una forma di associazionismo forestale proposta è quella del consorzio, ritenuta utile per una pianificazione operativa del territorio che crei incentivi anche per le proprietà dei privati. Il consorzio potrebbe inoltre permettere la creazione di una rete commerciale che sia competitiva sul mercato.

Tavolo di discussione "Il territorio e le sue risorse"

Il secondo Tavolo di Lavoro, inerente il tema della fruizione e sviluppo economico del territorio, si è realizzato mercoledì 14 aprile 2010 presso la sede del Parco Fluviale del Po tratto Cuneese, a Saluzzo. Oltre alle rappresentanze degli enti pubblici coinvolti, hanno preso parte all'incontro associazioni turistiche e culturali attive nell'area compresa tra Saluzzo e la valle Varaita.

Dal tavolo di lavoro emerge l'importanza condivisa di uno sviluppo turistico integrato del territorio che riguardi sia Saluzzo che le valli, partendo dai progetti integrati su area vasta (Pti avanzato dal Comune di Saluzzo) quali serbatoi di idee e progettualità. È necessario un rafforzamento dei rapporti tra Saluzzo e la valle Varaita, che sia consolidato



[Fig. 5 - un momento del tavolo di lavoro sulla valorizzazione delle risorse del territorio - foto Francesca La Greca]

attraverso un percorso di progettazione partecipata; la Consulta dei Sindaci viene citata quale esempio attualmente attivo di sede di confronto. La città di Saluzzo può rappresentare la principale interfaccia con le valli, mantenendo un ruolo di cerniera tra la montagna e la pianura sia per quanto riguarda gli aspetti economici che sociali ed ambientali. A tal proposito si ritiene necessaria la ricostruzione delle relazioni con la neo-costituita Comunità Montana, che potrebbe rappresentare un ente di riferimento in grado di valorizzare e rilanciare il territorio, svolgendo un ruolo di regia e di interfaccia tra le amministrazioni locali, Saluzzo e gli operatori del settore turistico.

Si riflette inoltre sull'importanza di valorizzare le persone che vivono sul territorio e nei paesi delle valli al fine di consolidare l'identità locale, utile a contrastare i fenomeni di spopolamento, soprattutto giovanile, ed incentivare l'offerta di iniziative ricreative, di intrattenimento e professionali. Essendoci sul territorio numerose associazioni impegnate nell'organizzazione di manifestazioni ed eventi per la promozione del patrimonio storico, culturale e gastronomico locale, si concorda l'importanza di integrare e coordinare tra loro le iniziative, in modo da diversificare l'offerta. È importante, infatti, dare un'immagine coesa del territorio, per una promozione turistica di successo che valorizzi tutti gli aspetti. Gli interventi di promozione dovranno riguardare il territorio del Monviso nel suo complesso.

In merito alle strutture ricettive si evidenziano numerose criticità legate, in particolare, alla mancanza di una cultura dell'accoglienza ben radicata sul territorio. Le strutture ricettive esistono ma sono poco valorizzate, offrono pochi servizi e risultano poco adatte ad accogliere flussi turistici importanti.

Dal dibattito emerge l'interessante esperienza delle aziende agricole aperte ai turisti interessati sia all'acquisto di prodotti caseari sia alla visita dell'azienda e degli animali. A tal proposito si condivide la possibilità di creare una rete di aziende sviluppando un sistema di sentieristica e circuiti ciclabili e di equitazione. Si potrebbe inoltre avviare un

flusso turistico con i Francesi, integrando i percorsi già attivi sul loro territorio.

Si propone quindi di strutturare il sistema turistico locale attraverso il consolidamento di una rete di operatori turistici che valorizzi l'area Monviso nel suo insieme. È fondamentale la stretta collaborazione tra le realtà turistiche, in modo da mantenere il turista nella valle creando un rapporto di fidelizzazione.

In merito a ciò è inoltre prioritario un sistema di comunicazione unitario per la promozione locale, attraverso la costituzione di un portale unico e l'utilizzo di canali innovativi quali *social network* e *youtube*.

In linea generale emerge la necessità di un rinnovamento ed un cambiamento di mentalità, maggiormente rivolto alla cooperazione ed alla formazione degli operatori turistici e del settore, spesso restii al cambiamento. Tra gli enti di riferimento, anche il Parco del Po cuneese assume un ruolo di connessione tra le progettualità sul territorio. Occorre quindi sviluppare un approccio integrato permanente del sistema turistico sul territorio, al fine di svincolare le iniziative da finanziamenti e progettualità limitati nel tempo, ed investire sul turismo come professione.

La fase dell'elaborazione di strategie condivise: la Carta di intenti

La terza fase del percorso di animazione territoriale è stata infine rappresentata dalla concertazione e dall'elaborazione di politiche di sviluppo condivise. Dopo aver identificato i principali ostacoli alla rivitalizzazione sociale ed economica del territorio, si è infatti inteso sistematizzare le proposte e le soluzioni emerse nel corso delle fasi di indagine-ascolto e di discussione pubblica in una strategia integrata di medio-lungo periodo. L'obiettivo è stato quindi quello di disegnare un quadro strategico per lo sviluppo della valle Varaita e Saluzzo, in grado di indirizzare l'azione dei soggetti locali verso obiettivi comuni di sviluppo sostenibile e migliorare l'efficacia degli interventi realizzati sul territorio grazie al coordinamento tra diversi livelli istituzionali e tra attori pubblici e privati. A tal fine è stato organizzato uno specifico *workshop* nel corso del

quale gli attori locali sono stati invitati a discutere tra di loro, a integrare e a condividere le opzioni strategiche e le linee d'azione emerse nell'ambito dei precedenti tavoli di lavoro. Inoltre, si è ritenuto necessario, successivamente al *workshop*, incontrare, in un tavolo tecnico, rappresentanti della Comunità Montana, della Regione Piemonte, del Parco del Po cuneese e dell'IPLA al fine di condividere, sia dal punto di vista tecnico che politico, le linee di indirizzo emerse dalla concertazione a livello locale in merito al tema *Valorizzazione della filiera legno*. L'incontro, che si è tenuto il 21 maggio 2010 presso la sede di Segnavia Porta di Valle a Brossasco, ha visto la partecipazione di circa venti soggetti appartenenti a diverse categorie e interessati ai due temi oggetto del *workshop*: "Valorizzazione della filiera legno" e "Il territorio e le sue risorse". Si sono infatti formati due distinti gruppi di lavoro che hanno lavorato parallelamente ciascuno su un tema e ciascuno gestito da un facilitatore.

Il percorso di animazione territoriale ha avuto il suo punto di sintesi nella elaborazione e nella successiva presentazione pubblica (il 30 ottobre 2010 a Saluzzo) di una Carta d'intenti che riassume i temi e le proposte di azione emersi dall'insieme degli incontri.

Nei tre paragrafi che seguono vengono sintetizzate le priorità emerse dal confronto fra i soggetti locali nel corso di CAPACities e con riferimento ai temi trattati dal progetto. Tali priorità ambiscono a essere un promemoria condiviso per tutti coloro, enti pubblici o soggetti privati, che intendano lavorare per costruire un futuro più sostenibile e prospettive di sviluppo per la valle Varaita.

Governance

Condizione prioritaria per l'elaborazione e l'attuazione di politiche di sviluppo locale è la condivisione di obiettivi, strategie e priorità fra tutti i soggetti, tanto pubblici quanto privati, che a quello sviluppo dovranno contribuire con la propria azione, o che ne saranno beneficiari. Si condivide pertanto la necessità di:

- creare una cabina di regia permanente, flessibile nella sua composizione e aperta ai contributi di idee

e risorse che possano provenire dall'esterno, in grado di coinvolgere attivamente tutti i soggetti più rilevanti presenti in valle;

- costituire un organismo informale, quale ad esempio la Consulta dei Sindaci, in grado di raccordare i poteri territoriali e supportare le attività e le iniziative che confluiranno nella suddetta cabina di regia;
- rafforzare i rapporti fra la valle e i territori di pianura, in particolare con la città di Saluzzo;
- realizzare programmi e progetti a lungo termine in maniera sovra-locale, integrata e condivisa.

Gestione e valorizzazione della risorsa legno

Il legno costituisce una delle più rilevanti risorse disponibili localmente, utilizzabile tanto per la produzione di energia quanto per rifornire le tante aziende locali che lo lavorano. Attualmente tale risorsa è per molte ragioni sotto-utilizzata, e ciò ha come effetto il perdurare di una situazione di "dipendenza" della valle dall'esterno (in termini di materie prime per le industrie locali, di approvvigionamento energetico etc.). Rilanciare la filiera del legno non può che essere un lavoro di medio-lungo termine, la cui efficacia sarà tanto maggiore quanto più tutti i soggetti interessati (istituzioni, associazioni di categoria, singoli imprenditori, cittadini) sapranno condividere obiettivi e coordinare le proprie azioni.

In questo quadro si sottolinea la necessità di:

- recepire ed attuare la nuova legge forestale regionale (L.R. n. 4 del 10 Febbraio 2009) e in particolare promuovere la creazione di consorzi forestali;
- dare vita a progetti pilota come volano per il rilancio economico della valle;
- progettare soluzioni per facilitare l'accesso al bosco;
- potenziare i sistemi di produzione di energia dalla risorsa legno, utilizzando di volta in volta i sistemi e le tecnologie più adatti alle specificità locali (gassificazione, cippato etc.). In particolare potrà essere utile sperimentare questi interventi sugli edifici pubblici;

- sviluppare politiche per l'utilizzo del legno della valle nelle aziende locali;
- promuovere percorsi formativi su tutta la filiera legno e coinvolgere le aziende in percorsi di *stage* da affiancare alla formazione;
- promuovere politiche finalizzate alla nascita di nuove aziende e al rafforzamento dei legami fra di esse.

Valorizzazione del territorio

La ricchezza delle risorse ambientali, culturali e paesaggistico-architettoniche della valle Varaita costituisce un patrimonio dalle grandi potenzialità, soprattutto per attirare un turismo di qualità, attento alle identità locali e sostenibile. La messa in valore di tali opportunità richiede uno sforzo congiunto da parte di diversi soggetti e l'assunzione da parte di tutti di alcuni obiettivi di medio-lungo periodo.

In questo quadro si sottolinea la necessità di:

- mettere in atto una capillare promozione delle risorse ambientali e delle produzioni locali di qualità;
- mettere in rete le aziende agricole, gli operatori turistici e culturali per dar vita a circuiti turistici in grado di offrire visite e vendita prodotti tipici;
- valorizzare e mettere in rete i circuiti di fruizione lenta del territorio (sentieri, percorsi ciclabili ed equestri etc.), a partire dalle opportunità offerte dai progetti già in corso (ad esempio il Piano Integrato Transfrontaliero);
- coordinare e promuovere in maniera unitaria l'area del Monviso e il saluzzese;
- rafforzare il coordinamento fra i soggetti pubblici e privati che operano nel campo del turismo, in valle Varaita e nel saluzzese;
- dare vita a percorsi formativi specifici per gli operatori turistici attivi nell'area;
- promuovere le tipicità agro-alimentari del territorio al fine di stimolare le produzioni locali e consolidare il legame tra la valle e il territorio montano.

4. il progetto pilota

Risorse locali e sistemi di gestione integrata

Nel contesto della valle Varaita il progetto pilota ha inteso sostenere la fattibilità di un sistema locale integrato basato sullo sfruttamento delle risorse forestali.

Attualmente, in valle Varaita esistono alcuni progetti riguardanti la produzione di elettricità da fonti rinnovabili; i due più strutturate sono quello di un investitore privato a Rossana, e quello di una società pubblica a Sampeyre. La prima sarebbe una centrale termoelettrica, alimentata a biomassa, mentre la seconda assocerebbe idroelettrico (due impianti, a Sampeyre e Pontechianale) e termoelettrico, anch'esso a biomassa, a Sampeyre.

Di gran lunga il progetto più avanzato e sistemico è il secondo, l'“Azienda Naturale Comunale” istituita dal Comune di Sampeyre e dalla fondazione Cerigefas (Università degli Studi di Torino), con il contributo della Regione Piemonte, e al quale ha recentemente aderito anche il Comune di Frassinò. Questa azienda è già stata costituita formalmente, e può contare su studi di fattibilità e ricerche ecologiche basate su una visione strategica di sviluppo locale. Ciò la qualifica come “buona pratica” a livello di Spazio Alpino.

Sono state identificate le più rilevanti risorse rinnovabili



[Fig. 1 - bosco dell'Alevè – foto Andrea Bocco]

dell'alta valle Varaita: acqua, bosco, fauna; ed è stato progettato come sfruttarle in modo sostenibile.

Azienda Naturale Comunale

Tutte le risorse comunali di Sampeyre saranno gestite dall'“Azienda Naturale Comunale” (formalmente, una società agricola cooperativa). Sono stati definiti gli aspetti istituzionali, amministrativi e burocratici. Sarà un “micro sistema socioeconomico funzionalmente autonomo, basato sull'uso sostenibile di alcune risorse rinnovabili, considerate come in grado di sostenere attività produttive con un forte impatto collettivo e compatibili con l'equilibrio ambientale. I soggetti fondatori vogliono promuovere un nuovo modello di sviluppo per le Alpi Piemontesi, nel quale l'ambiente naturale e quello sociale sono coordinati e intrecciati” (Cerigefas, *Dossier Laboratorio Naturale Gestalpi*, Sampeyre, gennaio 2009).

Di conseguenza, il Comune di Sampeyre e gli altri Comuni aderenti affidano all'Azienda lo sfruttamento delle sue foreste e delle sue acque. L'Azienda è intesa come esperimento aperto all'adesione dei Comuni vicini e dei privati, invitati ad aderire affidando i loro terreni boschivi in gestione. In riferimento all'obiettivo generale del riportare attività produttive in montagna, questa Azienda rappresenta un esempio concreto di come sia essenziale l'organizzazione e la condivisione degli obiettivi per raccogliere l'adesione di molti e ottenere in gestione proprietà altrimenti non utilizzate.

In sé stessa, ciascuna delle attività previste è o economicamente non redditizia (ad es. agricoltura alpina residenziale), o non riesce a creare occupazione (impianti idroelettrici privati). L'innovazione consiste nel gestire tutte le attività in maniera integrata.

La produzione idroelettrica costituirà il motore economico dell'operazione, in assenza di investimenti esogeni. La potenza nominale sarà di 450 kW e la produzione annuale è stimata in 3.000 MWh. Dovrebbero presto verificarsi le condizioni che permetteranno la costruzione della prima centrale (manca l'autorizzazione della Provincia di Cuneo). Il profitto sarà in parte investito in settori di attività che non

possono assicurare un ritorno immediato: la gestione dei pascoli e delle foreste. Nel medio-lungo periodo, si attende che anche queste attività possano diventare redditizie, ma non si può darlo per scontato prima che gli esiti di una fase sperimentale siano valutati.

La rimanente parte dei profitti sarà trasferita alla comunità locale per interventi quali il sostegno alla formazione dei giovani, l'assistenza sociale, la produzione di energia dal sole.

Nei prossimi 15 anni, l'Azienda prevede di sviluppare le seguenti attività:

- sfruttamento dell'acqua per la produzione di energia elettrica, l'irrigazione (agricoltura tradizionale e coltivazione di erbe alpine), e l'innervamento artificiale;
- sfruttamento dei boschi per la protezione ambientale, le produzioni non legnose, e soprattutto la produzione di legname e di energia anche attraverso l'ottenimento di certificazioni e la creazione di un centro di lavorazione del legno locale (comprendente piazzale di scelta e segheria) con annesso impianto di cogenerazione;
- sfruttamento della fauna selvatica e dei pascoli mediante sistemi zootecnici estensivi, per produrre carne di qualità anche grazie alla realizzazione di un centro di lavorazione ai sensi del regolamento UE 853/04, collegato a uno spaccio aziendale. In particolare, per sostenere i piccoli allevatori locali, sarà impiantata una latteria sociale e sarà promosso un prodotto locale tipico, ora non riconosciuto né apprezzato dal mercato: il vitello mangiarin;
- pesca;
- ricerca ecologica;
- didattica e formazione.

Il Cerigefas stima che nell'area forestale GESTALPI potrebbero essere prodotti annualmente, oltre agli assortimenti più pregiati da destinare a carpenteria e falegnameria, 2.500 q di cippato, dai quali un piccolo impianto di cogenerazione da costruirsi a Sampeyre potrebbe generare circa 1.000.000 di kWh termici, con cui si potrebbero riscaldare circa 3.745 mq di edifici pubblici

e privati.

Ovviamente, se gli edifici fossero ben isolati, la stessa quantità di calore sarebbe sufficiente a riscaldare una maggiore superficie:

- con fabbisogno di 70 kWh/mq si riscalderebbero 9.950 mq;
- con fabbisogno di 40 kWh/mq si riscalderebbero 17.413 mq;
- con fabbisogno di 15 kWh/mq si riscalderebbero 46.433 mq.

Il totale della superficie delle abitazioni occupate da residenti a Sampeyre è 39.900 mq (dati ISTAT 2001); questa va incrementata se si vuole tenere conto anche delle presenze turistiche. Queste costituiscono il 41% delle notti-uomo trascorse a Sampeyre. A titolo teorico, si può parlare quindi di “superficie da riscaldare equivalente” per tenere conto di tale presenza, indipendentemente dall'estensione reale delle seconde case: in altri termini, il turismo incide sul fabbisogno termico come se per tutta la stagione del riscaldamento si dovessero riscaldare 67.300 mq.

Attualmente, le 103 famiglie residenti che si scaldano a legna consumano altri 5.500 q/anno; il combustibile è reperito localmente, per lo più al di fuori del mercato (secondo un'indagine condotta dal Cerigefas nel 2010). Se anche questa quantità venisse considerata nel calcolo effettuato, ottenendo così una disponibilità totale di 8.000 q/anno, l'energia ricavabile consentirebbe, in primissima approssimazione, di fornire tutto il calore necessario a Sampeyre se il consumo medio degli edifici fosse intorno ai 33 kWh/mq annui (56 kWh/mq annui se si considerasse solo la superficie abitata da residenti). Il primo di tali valori non è facilmente raggiungibile intervenendo sugli edifici esistenti e anche il secondo richiede un impegno coordinato e prolungato nel tempo.

Pertanto, uno studio specifico è stato dedicato al risparmio energetico negli edifici esistenti.

Sampeyre (capoluogo) si trova all'altitudine di 976 m.s.l.m. e in fascia climatica F; la sua temperatura media annua è 9,1°C (3.525 gradi giorni).

Gli edifici di Sampeyre, e quelli montani in genere, possono essere in prima grossolana approssimazione distinti in tre categorie:

- edifici tradizionali. Per lo più in muratura massiccia di pietra, hanno forti dispersioni termiche specie da serramenti e chiusura superiore. Costituiscono i nuclei antichi;
- edifici costruiti negli anni 1950-1970. Dichiarano la loro origine sia nell'aspetto che nel modo in cui sono costruiti. L'involucro edilizio ha scarsa resistenza termica;
- edifici contemporanei. Hanno prestazioni migliori degli edifici costruiti nel dopoguerra, in quanto rispondono alle prime norme per il risparmio energetico. Vengono spesso rivestiti con materiali che richiamano quelli tradizionali, per caratterizzare l'aspetto esterno.

Il Comune ha manifestato il proprio interesse per lo studio di un edificio pubblico nella piazza principale del paese. Fu costruito nel 1963 e non ha particolare pregio architettonico. È alto tre piani, superficie totale 494 mq. In origine ospitava la scuola elementare; successivamente divenne la sede della Comunità Montana; ora è in gran parte inutilizzato: il Comune vorrebbe comprarlo e trasferirvi i propri uffici.

Caso studio

L'edificio è stato assunto come “caso studio”, di rilevante interesse per due ordini di motivi:

- per valutare un caso differente dalle costruzioni analizzate per il progetto pilota della valle Ossola: si tratta di un edificio inserito in un capoluogo, con destinazione d'uso non residenziale, con caratteristiche costruttive molto differenti da quelle tradizionali, ma ugualmente insoddisfacenti dal punto di vista energetico, e appartiene a una categoria molto diffusa. I due casi studio sono utili per entrambe le valli, e più in generale per il Piemonte montano: le considerazioni sui borghi antichi dell'Ossola sono pertinenti per la valle Varaita e reciprocamente il caso dell'architettura

“moderna” di Sampeyre è utile per i casi analoghi dell'Ossola. Ovviamente qualunque considerazione ha un valore generale, che chi voglia utilizzare dovrà contestualizzare attentamente, caso per caso;

- costituisce un oggetto di interesse reale da parte di un soggetto del territorio, che ha fatto la scelta coraggiosa di far nascere l'Azienda Naturale Comunale, e sia la collocazione in un luogo centrale di alta visibilità, molto caratterizzato da edifici storici, sia la destinazione come servizio pubblico lo rendono appropriato per un intervento sperimentale esemplare.

L'indagine preliminare dell'edificio ha riguardato:

- il rilievo architettonico delle facciate e degli interni;
- l'esame delle attività da collocare, con relativi tempi di svolgimento, relazioni reciproche, afflusso di persone;
- un'indagine sugli aspetti costruttivi dell'edificio a partire dall'analisi di documenti di progetto (computo metrico, capitolato etc.) e da rilievi. In particolare sono stati analizzati le pareti perimetrali verticali (realizzate in muratura di mattoni forati a cassa vuota), la copertura (orditura lignea e manto in tegole marsigliesi), il solaio sottotetto (in laterocemento), i serramenti esterni in legno massiccio con singola lastra di vetro. Pareti, copertura e solaio sottotetto non presentano strato di isolamento;
- uno studio dell'accessibilità: nell'edificio non esiste un ascensore.

Gli incontri con il Comune hanno portato a individuare le esigenze sia di spazi per lo svolgimento delle attività amministrative e di relazione sia di ampliamento dell'edificio per ospitare nuove funzioni.

Dati il contesto e le caratteristiche dell'edificio, si sono valutate le possibilità di ampliarlo sia lateralmente a est e a ovest sia verso monte, a nord. I volumi di ampliamento sarebbero destinati a ufficio turistico, magazzino e salone polivalente, utilizzabile per le riunioni dell'amministrazione comunale e per eventi pubblici.

In prima analisi era stata valutata anche la possibilità di posizionare il salone nel sottotetto, ampliandone il volume.



[Fig. 2 - piazza della Vittoria – fonte archivio storico di Sampeyre]



[Fig. 3 - foto storica di piazza della Vittoria – fonte archivio storico di Sampeyre]



[Fig. 4 - foto storica di piazza della Vittoria – fonte archivio storico di Sampeyre]



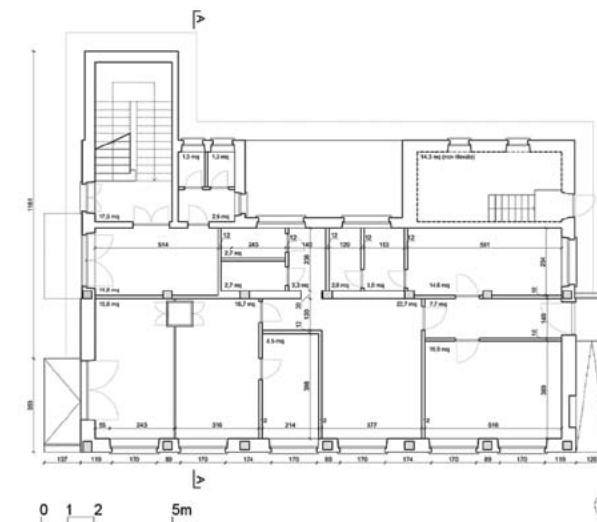
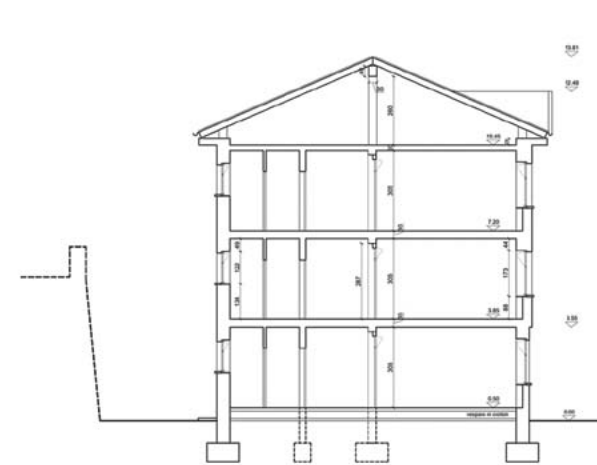
[Fig. 5 - foto dell'ex scuola di Sampeyre, vista da fronte piazza (sud) – foto Andrea Bocco]



[Fig. 6 - foto dell'ex scuola di Sampeyre, vista da fronte piazza (sud-ovest) – foto Andrea Bocco]



[Fig. 7 - foto dell'ex scuola di Sampeyre, vista da monte (nord-ovest) – foto Andrea Bocco]



[Fig. 8 - ex scuola di Sampeyre – rilievo stato di fatto – pianta e sezione trasversale – DICAS]

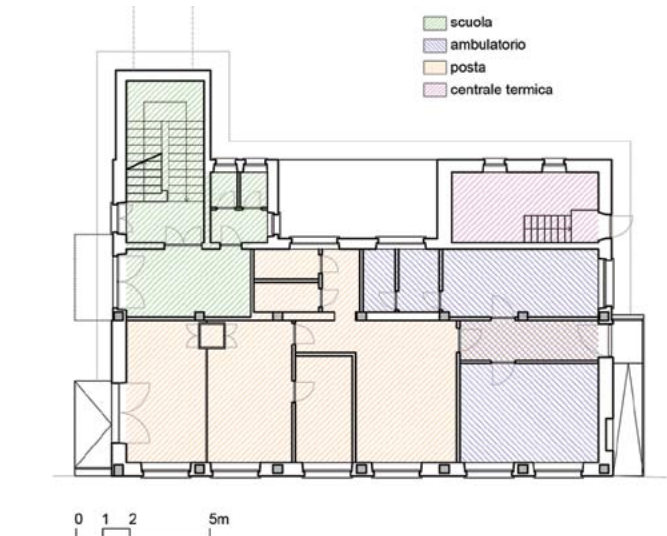
Questo comporterebbe l'aumento della quota del tetto e la definizione di nuovi accessi e uscite di sicurezza.

Per stimare il comportamento attuale dell'edificio e simularne il funzionamento nelle diverse ipotesi progettuali sono stati utilizzati dei software di calcolo per:

- consumo per riscaldamento e fabbisogno termico (DOCET ITC-CNR, ENEA);
- trasmittanza delle chiusure (PAN ANIT);



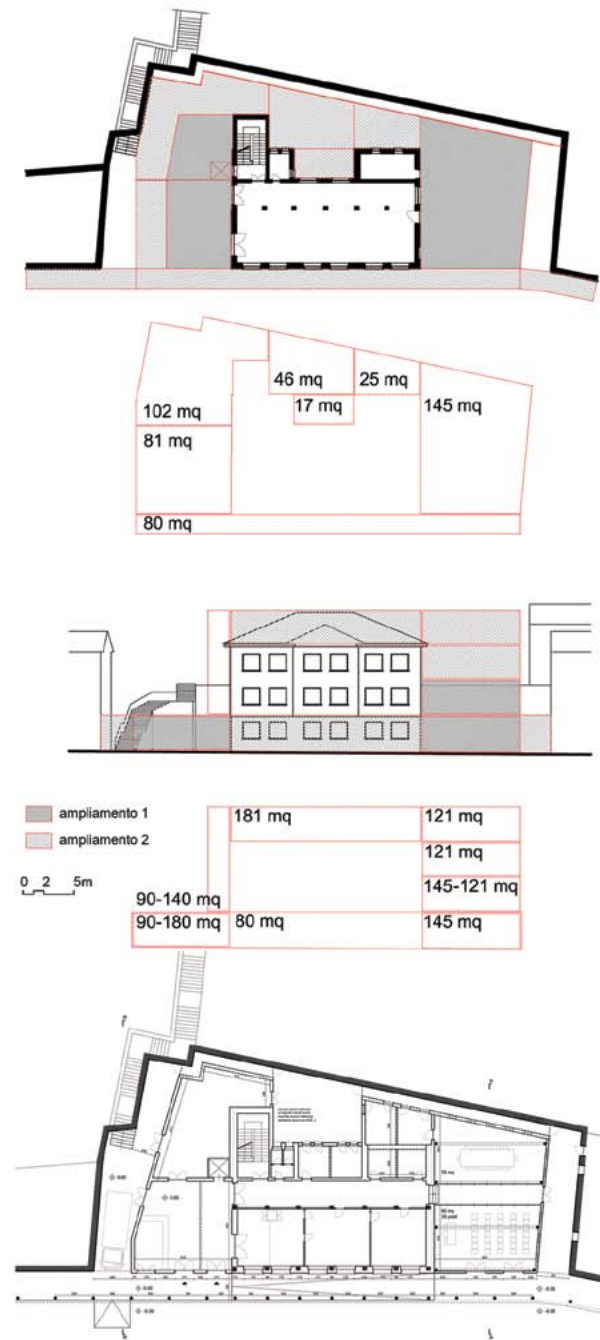
[Fig. 9 - ex scuola di Sampeyre – rilievo stato di fatto – prospetto fronte sud – DICAS]



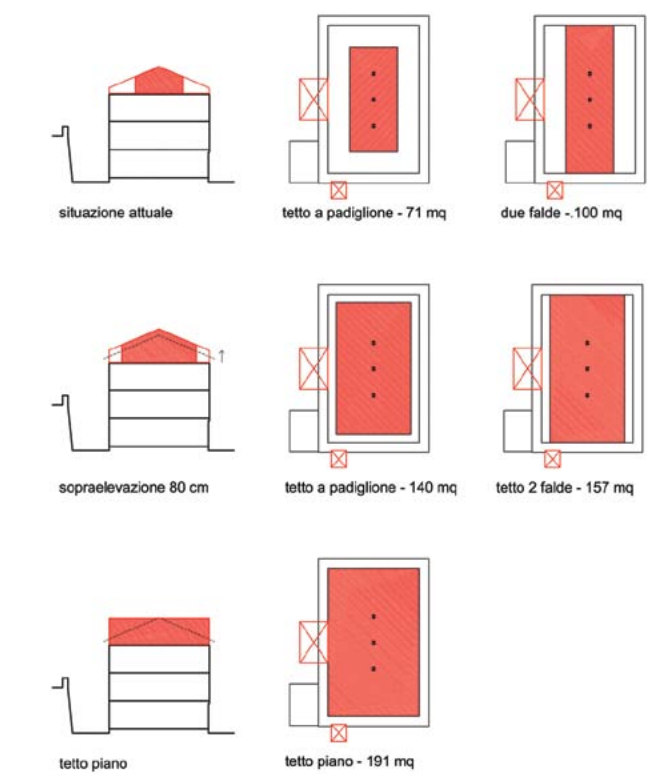
[Fig. 10 - ex scuola di Sampeyre - schema delle destinazioni d'uso attuali del piano terra – DICAS]

– apporti termici e dispersioni di serre e verande applicate (SOLVER ANIT).

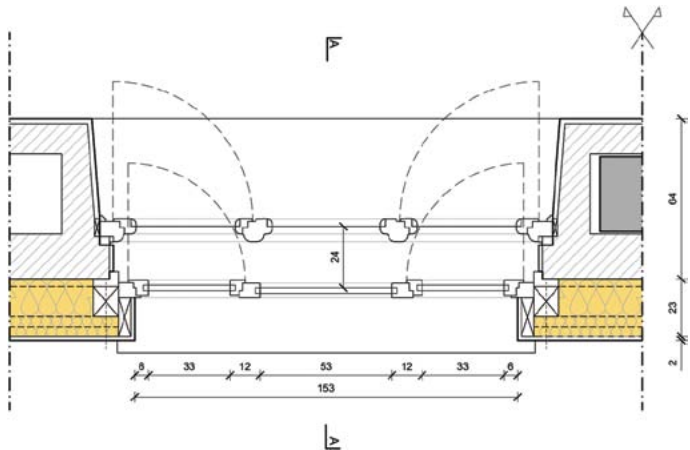
Allo stato attuale, il fabbisogno termico dell'edificio per il riscaldamento risulta pari a 298 kWh/mq*a, che è un valore maggiore delle già molto alte medie piemontese e alpina. Esso risulta inoltre più di 3 volte il valore limite di prestazione energetica per la climatizzazione invernale espresso dal D.Lgs. 311/2006 al 1° gennaio 2010, che è di 80 kWh/mq annui.



[Fig. 11 - schemi esemplificativi delle possibilità di sfruttamento e di ampliamento totali dell'ex scuola di Sampeyre – DICAS]



[Fig. 12 - schemi esemplificativi delle possibilità di sfruttamento e di ampliamento del piano sottotetto dell'ex scuola di Sampeyre – DICAS]



[Fig. 13 - ex scuola di Sampeyre - disegno tecnico della possibile soluzione di isolamento e raddoppio del serramento – DICAS]

Si è assunto il criterio di mantenere quanto più possibile l'esistente per contenere l'intervento e renderlo effettivamente realizzabile. È stato ipotizzato di isolare le pareti perimetrali dell'edificio e l'estradosso dell'ultimo solaio (cappotto esterno), e di raddoppiare i serramenti posizionandone altri con migliori prestazioni (vetro camera) all'esterno di quelli esistenti (le finestre esistenti sarebbero mantenute, solo sostituendo il vetro con uno di sicurezza). Fra i due serramenti si può prevedere il posizionamento di elementi schermanti.

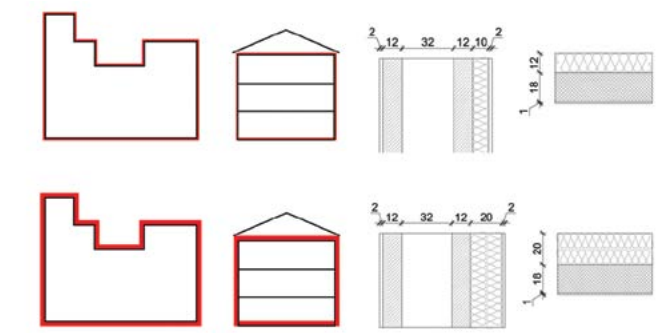
Sono state effettuate simulazioni di calcolo per strati di lana di roccia di spessore 10 e 20 cm. L'abbattimento della trasmittanza dell'involucro risulta evidente, come si può vedere dai dati riportati nella tabella 1.

Tab. 1 - trasmittanza termica con diverse soluzioni		
	U parete [W/mqK]	U solaio [W/mqK]
stato di fatto	0,98	2,22
isolamento 10 cm	0,29	0,34
isolamento 20 cm	0,17	0,19

A titolo di prima ipotesi di orientamento, il fabbisogno annuo per riscaldamento si ridurrebbe a 91 kWh/mq*a con 10 cm di isolante e a 56 kWh/mq*a con 20 cm.

L'ipotesi è solo numerica. Non è stata considerata la modalità esecutiva richiesta da tali spessori, principalmente per quanto riguarda le strutture di sostegno. L'intervento, comunque, comporterebbe la trasformazione della facciata: l'isolante andrebbe protetto, all'esterno, con un rivestimento, che potrebbe conferire all'edificio un'immagine più coerente con il contesto.

Il progetto dovrebbe essere definito specificando prodotti durevoli, il più possibile realizzati in valle con materiali del luogo anche al fine di mostrare le qualità di quelli la cui produzione è oggi cessata del tutto o quasi. Data la presenza di uno spesso strato isolante il rivestimento deve essere leggero.



[Fig. 14 - schemi e stratigrafie esemplificative delle possibilità di isolamento dell'ex scuola di Sampeyre – elaborazione DICAS]



[Fig. 15 - sistemi di involucro con struttura in legno e pannelli isolanti in fibra di legno - fiera Green Building – Verona, maggio 2010 - foto Andrea Bocco]

Sono state prese in considerazione diverse soluzioni per il rivestimento della facciata:

- pietra di Bellino in blocchi lunghi posati in verticale a rivestire lo zoccolo, scaricando il peso a terra;
- legno locale non trattato, in tavole, anche di diverse dimensioni e di diverse essenze, disposte in orizzontale o in verticale;
- legno locale trasformato in pannelli, ricavati sfruttando la materia prima poco pregiata prodotta dal bosco ceduo. Si tratta di prodotti industriali, attualmente non realizzati in loco;
- lamiera;
- intonaco.

A titolo di pura ipotesi si è anche presa in considerazione la possibilità di addossare un volume vetrato sul lato sud della ex scuola, o addirittura di inglobarla all'interno di una serra.

Nel primo caso il vantaggio consisterebbe principalmente nello sfruttare gli apporti gratuiti della radiazione solare; nel secondo nel creare uno spazio cuscinetto tra l'ambiente interno e l'ambiente esterno, per ridurre le dispersioni di calore.

La serra, di profondità sufficiente per il passaggio e la pulizia dei vetri, avrebbe struttura indipendente da quella dell'edificio.

Le simulazioni da calcolo, effettuato con i software sopra indicati, basati su metodologie di calcolo dell'Associazione Nazionale per l'Isolamento Termico ed Acustico (ANIT) per SOLVER e dell'Istituto per le Tecnologie della Costruzione-Consiglio Nazionale delle Ricerche (ITC-CNR) e dell'Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente (ENEA) per DOCET, secondo l'interpretazione rispettivamente delle norme EN ISO 13790 e 13789 e del DM 26/06/2009, indicano che la serra da sola, senza posa in opera di strati isolanti sulla parete dell'edificio esistente, potrebbe consentire una diminuzione del fabbisogno termico a 176 kWh/mq annui. Aggiungendo anche uno strato isolante spesso 10 cm si potrebbero raggiungere i 27 kWh/mq annui.



[Figg. 16-19 - prospetto fronte piazza (sud) - differenti ipotesi di ampliamento e rivestimento: 16) ampliamento a est e a ovest; sala polivalente a ovest porticata; basamento rivestito in legno; 17) ampliamento a est e a ovest; sala polivalente a ovest chiusa; basamento rivestito in pietra; ampliamenti rivestiti in legno; 18) ampliamento a est e a ovest; sala polivalente a ovest chiusa; basamento rivestito in pietra; ampliamenti e corpo dell'edificio originario rivestiti in legno; 19) ampliamento a est di un piano e a ovest di tre piani; sala polivalente a ovest chiusa; basamento rivestito in pietra; ampliamenti rivestiti in legno - DICAS]



[Fig. 20 - disegni prospettici da sud-ovest - differenti ipotesi di ampliamento e rivestimento - soluzione con serra disposta a sud e porticato sottostante, ampliamenti rivestiti in legno, basamento in pietra; portico a sud con basamento piano terra in pietra e corpo in legno; basamento e ampliamenti in legno, corpo intonacato; corpo e ampliamento a est in legno, basamento piano terra in pietra - DICAS]

Secondo il criterio di utilizzare solo le coperture degli edifici non antichi per l'installazione di pannelli solari, il manto di copertura potrebbe essere sostituito con lamiera (falda a nord) e con collettori solari termici e/o pannelli fotovoltaici (falda a sud). Applicando al caso specifico le stesse modalità di calcolo utilizzate per le stime più generali, la superficie disponibile (145 mq) potrebbe produrre 75.255 kWh termici, oppure 23.450 kWh elettrici.

Legno e falegnameria

Ulteriori attività hanno compreso l'identificazione di usi appropriati del legname prodotto localmente. L'Azienda Naturale Comunale intende infatti selezionare gli assortimenti migliori per rivitalizzare alcune produzioni: cirmolo, acero, tiglio e frassino per falegnameria, abete e larice per carpenteria.

L'attenzione è stata quindi rivolta all'impiego del massello. In assenza di dati quantitativi sugli attuali consumi annuali di legname da parte delle aziende della valle Varaita per compararli con le provvigioni locali prevedibili, si è scelto di svolgere una ricerca di tipo qualitativo per evidenziare le implicazioni ambientali di modi differenti di produrre mobili "tipici".

L'analisi di dettaglio di mobili tradizionali mostra conoscenze ed esperienze tecniche riguardo alle specie legnose da impiegare per le differenti parti o funzioni e alle loro specifiche caratteristiche, all'assemblaggio, al rapporto tra quantità di lavoro e quantità di materiale richieste. Documentare e comunicare tale competenza può avere conseguenze importanti sullo sviluppo economico locale rivolto verso la sostenibilità, nonché di tipo culturale (identità, educazione degli acquirenti potenziali) e formativo. Tali conoscenze vengono oggi schiacciate dalle prevalenti consuetudini della produzione più industrializzata e dagli effetti che induce sui consumatori: dalla propensione per prodotti esito di certi processi sino a quella per certi tipi di finiture.

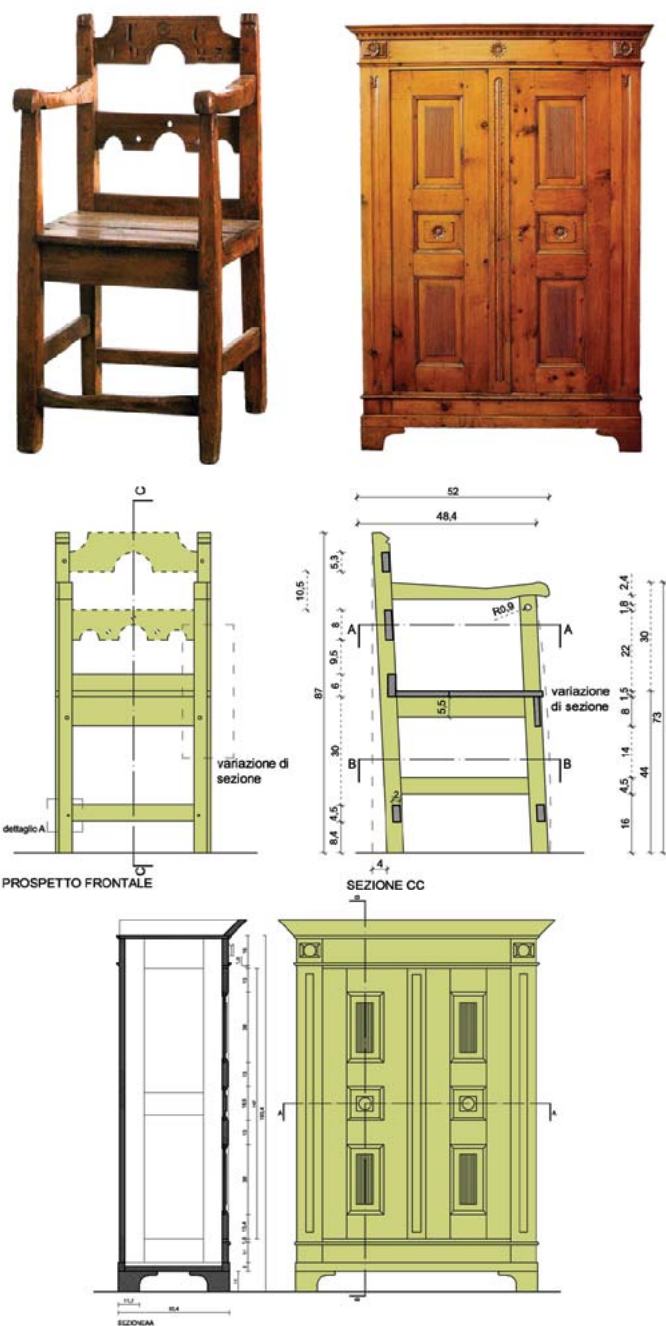
Un altro aspetto spesso sottovalutato riguarda la provenienza del legname utilizzato. Spesso ci si accontenta dell'aspetto "rustico" o "in stile" di un mobile per ritenerlo

“coerente con l’ambiente montano”: lo stesso atteggiamento che porterebbe a trovare appropriato, ad esempio, consumare sulle Alpi piemontesi carne di selvaggina cacciata in Bosnia. Questo genere di soluzioni è superficiale e si rivolge a un mercato poco qualificante. Mentre per il cibo oggi si stanno diffondendo attenzioni che implicano la qualità del gusto, lo sviluppo delle piccole aziende e dei prodotti di nicchia, la provenienza locale, il valore nutritivo, la stagionalità etc., al di là del mero prezzo di acquisto, non si può dire che lo stesso approccio si applichi ad altri prodotti quali ad esempio gli arredi, che tuttavia non solo caratterizzano gli ambienti di vita quotidiana ma possono entrare anch’essi all’interno del nostro corpo, per via aerea, sotto forma di esalazioni di composti organici volatili (nocivi, tossici o addirittura cancerogeni in alcuni casi se ad alte concentrazioni e in ambienti poco ventilati) contenuti in colle, vernici, impregnanti.

Partire dalla conformazione e dalle dimensioni del materiale disponibile (le piante non sono tutte uguali), nonché dalle modalità di lavorazione praticabili in loco, sono altre caratteristiche della tradizione che sono state abbandonate per avvicinarsi alle caratteristiche della produzione industriale, basata sulla standardizzazione, cui i consumatori si sono assuefatti al punto di pretenderla anche dai prodotti artigianali. Come le case rurali alpine, anche i mobili sono accomunati da tratti formali e funzionali simili, ma ciascuno resta un oggetto unico.

L’esempio della valle Varaita mostra come qualsiasi attività richieda informazione, comunicazione, partecipazione diretta e formazione. Operazioni improvvisate e di immediata immagine rischiano di produrre danni e di escludere possibilità concrete, anche se il mercato mostra qualche sensibilità.

Per questo insieme di ragioni, di natura culturale, economica ed ecologica, riteniamo pertanto che, in un orizzonte medio-lungo, la promozione di mobili fatti di solo legno, di origine e lavorazione locale, potrebbe essere facilmente comunicata e piuttosto forte sul mercato, anche se oggi ben pochi falegnami sarebbero in grado di produrli in completa coerenza. I falegnami sono pochi, molti gli



[Figg. 21-24 - sedia e armadio tradizionali, foto tratte da: Dematteis P. et al., *I mobili tradizionali della Valle Varaita*, Saluzzo, Fusta editore, 2006 – rilievi DICAS]

assemblatori di semilavorati dell’industria. Il cammino per giungere a un simile nuovo assetto potrà essere lungo e qui non è possibile dare soluzioni in tale senso; sono stati però evidenziate le questioni più significative.

L’impatto ambientale di due mobili tradizionali (una sedia e un armadio) è stato confrontato con quello di simili mobili di produzione corrente, apparentemente fatti anch’essi di legno.

Il primo è una sedia interpretata da capotavola, in realtà per bambini, datata 1923, le cui proporzioni, in particolare tra altezza e larghezza della seduta, fanno pensare che potrebbe avere oggi un doppio uso (capotavola e anche per bambini). È costituita da 18 pezzi, tutti di larice, incastrati a tenone e mortasa, e fissati con 22 caviglie lignee e un poco di colla; solo le assi del sedile sono inchiodate con 18 chiodi. Il legname utilizzato era segato con macchinari idromeccanici ed essiccato all’aperto.

La seconda è un armadio a due ante, intagliate con motivi ornamentali, anch’esso interamente realizzato in legno di larice. All’interno si trovano quattro ripiani. Le lavorazioni sono realizzate con grande precisione impiegando solo attrezzi manuali; in particolare la rasatura è tale da rendere i giunti quasi impercettibili al tatto. Solo i cardini e la serratura sono metallici, mentre i giunti sono a incastro di forma anche relativamente elaborata. Il legno è protetto con cera lacca data a poro chiuso.

Riproduzioni odierne utilizzerebbero, tipicamente, legname massello importato, talvolta essiccato in autoclave, per le porzioni strutturali della sedia e dell’armadio, e pannelli derivati dal legno (quali listellare impiallacciato, multistrato, truciolato impiallacciato, MDF) per i tamponamenti (sedile della sedia; ante, fianchi, schiena, fondo, cappello, ripiani dell’armadio). Questi semilavorati contengono colle, in genere tossiche (lo sono, in diverso grado, quelle a base di polivinilacetato, copolimeri, policloroprene, fenolo/formaldeide, resorcina/formaldeide, urea/formaldeide, resine melamminiche, epossidiche, poliuretaniche) per il 7-12% del peso. L’intero mobile può poi essere verniciato, e anche in questo caso le sostanze utilizzate possono essere dannose alla salute,

oltre ad avere un impatto in termini di riduzione della percezione del legno.

A titolo esemplificativo e in primissima approssimazione, si è calcolata l’energia grigia contenuta nei due mobili, prodotti secondo un metodo simile a quello tradizionale (l’unica differenza apprezzabile è l’impiego di seghe elettriche per la preparazione dei semilavorati, anziché idromeccaniche) e secondo le modalità oggi correnti, con l’impiego di semilavorati industriali¹ (si veda la tabella 2).

Tab. 2 - energia grigia produzione mobili					
prodotto	legno mas-sello (cm3)	deri-vati dal legno (cm3)	energia grigia legno (MJ)	energia grigia altri mat. (MJ)	energia grigia tot. (MJ)
sedia trad.	11.420	0	1,94	0,88	2,82
sedia att.	9.139	2.281	20,14	48,77	68,91
armadio trad.	229.100	0	38,95	2,1	41,05
armadio att.	129.316	99.784	285,01	2634,96	2919,97

Per entrambi i prodotti l’energia grigia è molto più grande nel secondo caso: per la sedia 24 volte maggiore, per l’armadio oltre 70 volte. Senza contare la riciclabilità dei materiali impiegati (i pannelli derivati dal legno debbono essere smaltiti come rifiuti speciali) e gli effetti sulla salute (collanti e protettivi possono provocare, a seconda delle sostanze chimiche che contengono, nausea, mal di testa, crampi, asma, irritazione delle mucose, infiammazione cronica delle vie respiratorie e dei legamenti, e anche il cancro).

¹ Provenienza dei dati base di calcolo: Hegger M. et al., *Atlante dei Materiali*, Torino, UTET, 2005.

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2011
per i tipi de
L'Artistica Savigliano